ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 30 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 30 ottobre.

NOTIZIA FERROVIARIA.

La Direzione delle ferrovie avverte che il servizio ordinario dei treni per il Veneto, che doveva essere riattivato col giorno 30 ottobre, resta sospeso a causa delle inondazioni.

Con questo resta, fino a nuovo cenno, sospeso l'avviso da noi pubblicato ieri, 29, nel corpo del giornale.

Giorno, 30 ottobre.

LA NUOVA LEGGE
sulle
CANCELLERIE GIUDIZIARIE E I POVERI PRETORI

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo a beneficio delle condizioni dei poveri pretori:

Col 1° gennaio 1883 andrà in vigore una nuova legge sulle cancellerie giudiziarie, pubblicata nel Bollettino ufficiale del 5 luglio u. s., n. 27, con la quale non senza plausibili ragioni vengono tolti al personale delle medesime gli incerti d'ufficio, ed in compenso accresciuti gli stipendi, che per i cancellieri delle Preture sono fissati fino a L. 2200, e diminuito il lavoro. Veramente non son troppo grassi, ma sempre maggiori a quelli dei loro superiori immediati, i quali non si saprebbe con quanta logica e giustizia percepiscano lire 2000 soltanto, e solo in vecchiaia 2400. È certo che una tale differenza, ed anche maggiore, già esisteva sotto le leggi anteriori; ma allora era almeno salva l'apparenza, era meno umiliante per il povero pretore, che nel dividere lo stipendio mensile dovrà in avvenire assegnare la parte maggiore al proprio dipendente. Oh! quando si penserà sul serio a migliorare la triste condizione del povero magistrato, che pur ha tanta responsabilità e tante incombenze?

Speriamo nell'integrità, nel senno e buon volere di chi regge attualmente le sorti della magistratura; sì, speriamo che S. E. Zanardelli farà presto cessare uno stato di cose in urto colla logica, l'equità e la giustizia. Speriamo.

CARTOLINE GENOVESI.

L'inaugurazione della linea Novara-Pino.

Genova, 29 ottobre.

Il comm. Giambastiani, direttore dei lavori della ferrovia Novara-Pino, per incarico speciale del ministro Baccarini ebbe un abboccamento col nostro ff. di sindaco barone Podestà per l'inaugurazione della suddetta linea. Fu stabilito che il treno inaugurale partirà da Genova per il confine svizzero nelle prime ore antimeridiane del giorno 12 novembre e farà qui ritorno la sera dello stesso giorno.

L'indomani gl'invitati si tratterranno a Genova e nel martedì successivo un treno speciale li trasporterà a Bellinzona in coincidenza coi treni dell'Alta Italia e del San Gottardo.

Le inondazioni nel Bresciano.

La *Sentinella Bresciana* reca queste altre notizie:

A Gardone, al di sopra della fabbrica Mutti, dei lavori di inalveamento del fiume non vi è più traccia; a Pregno, benchè senza minaccia di nuove rovine, le acque ieri notte battevano furibonde contro la casa del signor Panzani; il ponte di Sarezzo, già sconquassato, difficilmente reggerà se il nuovo lavorio di corrosione delle acque perdurasse; anche il ponte che unisce Collebeato alla Stocchetta minaccia seriamente di cadere, onde quel sindaco vi ha vietato il passaggio ai veicoli.

È notizia di danni si hanno anche dalla Valle Camonica.

A Darfo, l'Oglio, disalveato, produsse nuovi gravi guasti ed impedisce le comunicazioni con Pisogne, difficoltando anche quella con Lovere.

Ad Esine il torrente Grigna, ingrossato, minacciava seriamente l'abitato di quel Comune; il sotto-prefetto di Breno, avvisatone, corse sul luogo; la Grigna però risparmiò Esine, prendendo altra direzione.

Il fiume Oglio, presso la borgata di Cogno, abbattuti i ripari, si creò un nuovo letto attraverso i terreni coltivati.

Continui franamenti di massi e di terreno intercettano i passaggi delle vie; i torrenti a Malonno e fra Breno e Braone, disalveando, ruppero la strada nazionale, e così pure non c'è più comunicazione stradale fra Breno e Capo di Ponte e fra Boario e Pisogne.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 29, ore 2 pom.

Lo stato di Luigi Mezzacapo è molto grave.

— Nel pomeriggio l'on. Mancini si recò a conferire con Depretis.

Questi è ancor sempre in letto.

— Il tempo è pessimo.

— I seggi d'ufficio nelle varie sezioni si formarono tardissimo.

Per la maggior parte riuscirono composti di progressisti.

Nelle ore antimeridiane il concorso degli elettori era scarsissimo.

Ora però è numeroso.

Si calcola che il numero dei votanti superi la metà degli inscritti.

Pare che prevalga la lista progressista.

Della lista moderata raccoglie i maggiori voti, Corazzi; di quella radicale, Bertani.

Ore 2,35 pom.

I fautori del Coccapieller, nella costituzione degli Uffici elettorali, hanno conquistato un seggio.

— Notizie pervenute dall'Alta Italia recano che molti elettori non hanno potuto recarsi a votare in causa delle inondazioni.

— Molti clericali votano per Coccapieller.

— Generalmente si lamenta la negligenza del Municipio nella spedizione delle schede.

MOVIMENTO MILITARE.

ROMA, 29, *ore 12 mer.*

Il *Bollettino militare* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Sani, colonnello commissario, è promosso maggior generale.

Grimaldi, maggior generale dei carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria.

Allieri, maggior generale comandante il presidio di Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria.

I colonnelli De Saint Seigue, Civitelli, Palmeri, Bava, Leovetaui, e Corvetto sono promossi maggiori generali.

Bosio, contabile al panificio militare di Torino, è ammesso all'aumento sessennale.

Revoda, vice-brigadiere dei carabinieri (legione di Torino), è fregiato della medaglia d'argento al valor militare.

— L'*Italia militare* pubblica le organizzazioni di guerra delle compagnie delle guardie finanziarie equiparate nella formazione de' gradi all'esercito permanente.

(mattino) 29, ore 8 pom.

— Oggi i ministri non tennero Consiglio.

Depretis ha conferito solamente con Mancini.

— La *Rassegna* ha un articolo in cui deplora la candidatura di Coccapieller, chiamandola una lezione al radicalismo ciarlatanesco e bifronte.

(giorno) 30, *ore 9,35 ant.*

Pioda, ministro rappresentante della Svizzera, è gravemente malato.

— Qui hanno molto impressionato le vittorie dei radicali socialisti, specie quelle a Milano e nelle Romagne.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 29 ottobre.

PARIGI, 29, *ore 11,5 ant.*

Il *Constitutionnel* annuncia che l'on. ministro Mancini deve andare a Berlino e venire a Parigi a conferire con Bismarck e con Duclerc allo scopo di assicurare all'Italia certo compenso, che non sarebbe la Tripolitania, ma l'isola di Rodi.

— La prima rappresentazione di *Un roman parisien*, commedia in cinque atti di Ottavio Feuillet ha ottenuto, ieri sera, al teatro Gymnase, un grande successo

NAPOLI, 29, *ore 12,4 pom.*

Ieri sera è partito alla volta di Roma il ministro Mancini.

— La città è animata. Grande concorso di operai alle urne.

— Stanotte e stamane pioggia dirottissima.

SALUGGIA, 29, *ore 12,25 pom.*

Farini è andato a votare.

Grande concorso di elettori alle urne.

VENEZIA, 29, *ore 12,50 pom.*

Giungono desolanti notizie di nuove rotte del Piave, del Tagliamento e dell'Astico.

Il tempo è annuvolato: però non piove.

MILANO, 29, *ore 12,35 pom.*

Malgrado una pioggia dirotta, le Associazioni liberali e radicali si sono radunate con fanfare e bandiere, stamane, in piazza del Duomo.

Tuttavia finora il concorso alle sezioni è scarso.

Alle ore dieci si erano costituiti tre soli seggi definitivi

Impossibile ogni previsione sui risultati.

Tranquillità perfetta.

(Agenzia Stefani)

Teheran, 29. — I Russi avendo pacificato i Turcomani di Merv, si dispongono a pacificare quelli di Saryk. Un distaccamento venne diretto verso Parjdeh Saryk.

Tunisi, 29. — Oggi si faranno i funerali del bey.

Londra, 29. — Wolseley è arrivato. Il duca di Cambridge, Gladstone, Granville, Childers e folla acclamante lo ricevettero alla stazione.

Il Tamigi è straripato.

Venezia, 29. — Il Piave ha rotto a Noventa; il Tagliamento ha superato gli argini presso Malafesta.

Vicenza, 29. — Il torrente Guà ha rotto a Sarego l'argine destro; l'Astico ha rotto a Montecchio; quindi oggi si avrà l'acqua in città come il 17 settembre. Disastro immenso. Finora nessuna vittima.

Venezia, 29. — Le acque del Brenta distrussero la chiusura della rotta a Campolongo. Il Comune è nuovamente inondato.

Belluno, 29. — Tutta la notte il Piave si è ingrossato, e minaccia di straripare. Furono fatte sgombrare alcune case. Nel distretto di Longarone furono distrutti i ponti ed asportate le strade.

Belluno, 29. — Il torrente Colmeda è straripato a Feltre. Molte case allagate pericolano. Le comunicazioni sono interrotte tra Feltre e Fonzaso per ponti e frane caduti. L'irruenza dei torrenti distrusse i ripari provvisorii a Santo Stefano del Comelico. A Longarone la piena è spaventevole. Il Piave asportò i ponti provvisorii costrutti dopo la inondazione di settembre. Fu provveduto al salvataggio degli abitanti rifugiati sulle colline sovrastanti. La diga rimasta a Fonzaso finora resiste. A Perarolo i fiumi Boite e Piave allagarono molte case. Nessuna vittima.

Porto Maurizio, 29. — Il torrente Roja asportò circa 500 metri della strada nazionale nella località di Balma Ventosa verso Tenda. Danni gravissimi. Due ponti sepolti, e rotto improvvisamente il muro di sostegno a mare fra le stazioni di San Lorenzo e Santo Stefano. Il servizio ferroviario si farà trasbordando.

Perugia, 29. — La popolazione di Cascia è allarmata in causa delle replicate scosse di terremoto.

Udine, 29. — Il Tagliamento straripò presso Pieve di Codroipo. La sponda sinistra è minacciata in diversi punti. Lavorasi al salvataggio.

Verona, 29. — L'Adige stanotte è cresciuto sensibilmente. Le vie basse sono completamente inondate. Il genio militare lavorò tutta la notte per impedire l'estendersi dell'inondazione. Le acque crescono lentamente. Tempo incerto.

Notizie da Trento fanno sperare oggi un decrescimento.

Errata corrige.

Nella *Gazzetta* di ieri nella pubblicazione del telegramma da Roma riguardante la Commissione del corso forzoso è occorso uno strafalcione così evidente che senza dubbio i lettori l'avranno corretto alla semplice lettura.

Tuttavia importandoci di dare la notizia contenuta in quel telegramma nella sua genuina interpretazione, riproduciamo corretto il telegramma medesimo:

« *Roma*, 26, ore 3 pom.

« Alla riapertura del Parlamento « si addiverrà nuovamente alla nomina della Commissione permanente pel corso forzoso. Il ministro « Magliani sottoporrà alla sua approvazione i provvedimenti per la « ripresa sui primi di aprile dei pagamenti in moneta metallica. »

Mattino, 30 ottobre.

ATENE, 29, *ore 5,40 pom.*

I colpi di cannone annunziano l'ingresso della famiglia Reale in Atene.

L'accoglienza ufficiale è riuscita splendidissima.

Anche al Pireo eravi molto concorso di popolazione.

Tuttavia si è notato poco entusiasmo.

VIENNA, 29, *ore 6,50 pom.*

Nel Pusterthal, nel Tirolo e nella Carinzia l'inondazione è maggiore di quella del settembre.

— Zankow in un colloquio con un redattore della *Neue Freie Presse* dichiarò che i radicali bulgari sono alieni dalla rivoluzione, ma nondimeno desiderosi che il principe cessi d'inspirarsi al parere di ufficiali russi.

MONCHIERO, 29, *ore 4,50 pom.*

È morto a Dogliani il cav. Rovere, maggiore dei bersaglieri in riposo, sindaco di Monchiero.

Era un valoroso soldato, un ottimo cittadino, un integerrimo amministratore, e per i suoi amministrati un padre affettuoso.

VERONA, 29, *ore 7,15 pom.*

Durante tutta la giornata d'oggi l'Adige è scemato di 40 centimetri.

Le campagne lungo la riviera sono totalmente allagate.

Una zattera trasportata dall'impeto della corrente danneggiò fortemente un mulino.

— Finora ignorasi qualunque risultato anche approssimativo delle elezioni.

Agenzia Stefani.

Vicenza, 29. — Oggi nessuna notizia di ulteriori disastri. Le acque decrescono sensibilmente. Lavorasi a chiudere nuovamente le rotte.

Belluno, 29. — A Perarolo crollarono l'albergo Sant'Anna e parte degli stabilimenti di seghe. Altre case sono crollanti. La popolazione, i militari ed il Genio attendono al salvataggio.

Crema, 29. — Il fiume Serio è ingrossato. L'acqua corrode la strada provinciale.

Verona, 29. — L'Adige decresce. I lavori del Genio militare salvarono gran parte della città. Le notizie da Trento sono buone.

Giorno, 30 ottobre.

TUNISI, 29, *ore 11 pom.*

In questo momento terminano i funerali del bey.

La cerimonia è riuscita imponentissima.

La folla, immensa.

L'ordine, perfetto.

Nota — Mohamed-el-Sadocq, bey di Tunisi, morto la notte del 27 al 28 corrente, aveva 69 anni; era successo nel potere a suo fratello maggiore Mohamed-bey il 23 settembre 1859.

In 24 anni di regno Sidi-Sadocq aveva introdotto nel paese numerose riforme, inspirandosi alle idee di progresso degli Stati europei. Fu dal suo avvenimento al potere si [illegible] l'abolizione della schiavitù [illegible] l'eguaglianza di tutti i sudditi dinanzi alla legge. Istituì una coscrizione militare, un sistema d'imposte ed una legislazione commerciale che [illegible].

Nel 1871 la Porta abdicò alla sua sovranità nominale sul paese, rinunziando al tributo che ne ritraeva, ed il sultano non conservò altra autorità sui sudditi del bey che quella di capo spirituale dell'Islam, attualmente così contestata e malsicura in certe parti del mondo mussulmano.

È già noto che fu nel 1882, il 12 maggio, che Mohamed-el-Sadocq firmò il trattato del Bardo, che pose i suoi Stati sotto il protettorato francese.

Agenzia Stefani.

Vienna, 29. — I ministri oggi tennero consiglio circa le inondazioni del Tirolo.

Budapest, 29. — La conversione della rendita in oro ungherese comincierà probabilmente col 10 gennaio 1883.

Bucarest, 29. — *Apertura delle Camere* — Il Re constatò i progressi; specialmente l'eccellente situazione finanziaria, e le relazioni colle Potenze ottime.

Parigi, 29. — Un'assemblea generale della Società geografica si tenne oggi alla Sorbona, sotto la presidenza di Lesseps, che riconobbe l'utilità della creazione di un mare interno in Africa, e della conquista pacifica del Congo per opera di Brazzà. Lesseps consegnò a Brazzà la grande medaglia d'oro in mezzo agli applausi degli astanti. Quindi Weiner lesse un rapporto sulla esplorazione del bacino del fiume delle Amazzoni.

Tunisi, 29. — Alle ore 7 ant. ebbero luogo i funerali del bey. Alì-bey e Cambon arrivarono al Bardo con treno speciale. Le truppe francesi e tunisine resero gli onori. Tutti i consoli e rappresentanti le Potenze, Forgemol e lo stato maggiore erano presenti.

Alle ore 8 il corpo fu tolto dall'appartamento trasformato in cappella ardente; preceduto dalle corporazioni religiose eseguendo canti funebri, il lutto era condotto da Tajeb figlio e da Alì, Cambon, i consoli e gli altri funzionari seguivano il corteo; questo traversò il Bardo, dove Alì-bey disse addio a suo fratello, ed incamminossi a Tulba, cimitero situato a Tunisi e riserbato ai soli bey. Dopo le ultime preghiere, il corpo venne ritirato dalla bara e calato nella fossa, avvolto in un semplice sudario. La cerimonia è terminata alle ore 11.

Elezioni politiche.

COLLEGIO DI TORINO I.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni del **I Collegio di Torino** stato dichiarato stamane alle 11 dalla sezione dei presidenti riuniti dopo ben 13 ore di seduta.

Elettori inscritti 20,080, votanti 10,237:

Brin	ottennero voti	**7133**
Nervo	"	**6278**
Farini	"	**5309**
Sambuy	"	**4984**
Ferrati	"	**3862**

Demaria, voti 3163 — Narratone, 1395 — Bertani, 1024 — Guidazio, 049 — Dell'Isola, 614 — Aburrà, 205 — Cafiero, 169 — Daniele, 151 — Castellazzo, 113.

I primi cinque sono proclamati eletti deputati del I Collegio di Torino.

Roma, 30, *ore 9,35 ant.*

Roma I (dep. 5). — Eletti: Baccelli 7378 — Pianciani 3960 — Corazzi 4017 — Coccapieller 3561.

Vengono poi:

Lorenzini 2593 — Castellani 1794 — Gaetani 1785 — Perozzi 1603 — Bertani 1549 — Ratti 1594 — Ricciotti 1018.

Mancano i risultati di alcune sezioni rurali.

Prevedesi che vi sarà ballottaggio fra Lorenzini e Castellani.

Roma II (Velletri, dep. 4). — Risultato di 40 sezioni:

Mazzetti 3592 — Ferri 3309 — Giovagnoli [illegible] — Baccelli Augusto 3682 — Gori-Mazzoleni 2299.

Mancano i risultati di 32 sezioni.

Prevedesi l'esclusione di Gori-Mazzoleni.

Roma III (Viterbo, dep. 3). — Zeppa 1093 — Odescalchi 1870 — Venturi 2373 — Arbib 1832 — Ferrero-Gola 1574 — Panizzi 1583.

Prevedesi il trionfo dei primi tre.

Mancano i risultati di 31 sezioni.

Roma III (Frosinone, dep. 3). — Nardacci 1039 — Balestra 1039 — Martinelli 1300.

Mancano i risultati di 15 sezioni.

— Ieri sera, conosciutasi la elezione di Coccapieller, si formarono grandi assembramenti di gente.

I commenti erano vari: gli uni la deploravano, gli altri ne ridevano.

I radicali sono esterrefatti.

Il Governo è seriamente preoccupato.

Molti votarono a favore di Coccapieller per burletta, altri per dispetto.

Contrariamente all'aspettazione, i maggiori voti a Coccapieller furono dati dai quartieri centrali della città.

Si annullarono molte schede recanti i nomi di Coccapieller e di Tenno, perchè scritte male.

Nel pomeriggio si farà la proclamazione dei deputati di Roma I.

Si assicura che Coccapieller verrà scarcerato. I popolani hanno intenzione di fargli una grande dimostrazione e di portarlo in trionfo sopra un carro dorato.

Le autorità hanno prese le precauzioni necessarie.

Alcune compagnie di soldati circondano le carceri nuove.

La città è tranquilla.

I votanti furono solo 16,277.

Acqui, 29, *ore 9,5 pom.*

Ecco i risultati di 19 sezioni del Collegio di Alessandria IV (Acqui): Raggio, 2039 — Borgatta, 2073 — Ferrari 1606 — Fierini, 1214 — Cavallero, 756 — Brazzone, 78.

Alba. — Risultato di 32 sezioni:

Coppino, voti 4760 — Spantigati, 4535 — Vayra, 3140 — Lunel, 534 — Armandi, 298.

Alessandria, 29, *ore 10,15 pom.*

Finora sono arrivati al palazzo municipale i risultati di sedici sezioni. Si attendono i risultati della provincia.

Alessandria I (dep. 4) — Oddone, 2460 — Ercole, 810 — Cantoni, 699 — Groppello, 1170 — Moro, 627 — Lealo, 674 — Panizza, 533.

Asti, 30, *ore 10,15 ant.*

Sezioni 72, mancano 3. Villa, 7592 — Borgnini, 6519 — Corsi, 6004 — Serra, 4139 — Dettoni, 4004.

Ancona. — (Dep. 5.) Città e 19 sezioni: Elia, 2188 — Mariotti, 2014 — Bonacci, 1871 — Braschettini, 1729 — Bordori, 1436 — Brigenti-Bellini, 1065 — Fioroni 642. Risultato della lista concordata sicura per quattro primi nomi: [illegible] radicale, e Bellini, moderato.

Avigliana. — Sezioni di Carignano, La Loggia, Villastellone, Poirino, Isolabella, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Giaveno, Coazze, Sangano, Bruino, Trana, Reano, Villar Almese, Almese, Rubiana, Caselette, Alpignano, Casellette, Villar Almese, Piobesi, Grugliasco, Oulx, Salbertrand, Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Novalesa, Moiezat (Mancano ancora 39 sezioni):

Berti, 3207 — Morra, 2446 — Chiapusso, 2387 — Favale 2059 — Genin, 1224.

Bari, 30, *ore 9,20 ant.*

Bari I (dep. 4) — Risultato definitivo: Lazzaro G., 5609 — Indelli, 4850 — Sagarriga, 4112 — Bagadeo, 3863 — Mirenghi, 3891.

Biella. — Risultato di 53 sezioni:

Trompeo, voti 7017 — Sella, 4486 — Perazzi, 4459 — Curioni, 4134 — Guelpa, 2844.

Mancano le votazioni di Biella e di Cossato.

Bologna, 30, *ore 8,45 ant.*

L'Ufficio principale sedette in permanenza tutta la notte.

Mancano ancora le cifre finali, ma si può credere con molto fondamento che riesciranno eletti Zanolini, Lugli e Ceneri.

Minghetti verrà forse eletto come rappresentante della minoranza.

Ad Imola (Bologna II) riesciranno eletti Codronchi, Inviti e Filopanti.

Bologna, 29, *ore 9,15 pom.*

Bologna I (dep. 5), risultati di 53 sezioni: Marescalchi, 4039 — Zanolini, 4417 — Ceneri, 3921 — Regnoli, 2500 — Lugli, 2300 — Minghetti, 2100 — Ercolani, 2376 — Sacchetti, 2198 — Gaiccioli, 1972.

Brescia, 30, *ore 9,15 ant.*

Ecco i risultati di 50 sezioni del Collegio di Brescia con 5 deputati: Zanardelli, 8149 — Gerardi, 5747 — Baratieri, 5016 — Bonardi, 5508 — Rosa, 5004 — Comini, 1838 — Frigerio, 1296 — Benedini, 1864 — Lucchi, 1526.

Casale, 29, *ore 6,45 pom.*

Alessandria III (Casale, dep. 3). Risultati di 27 sezioni: Martinotti, 2847 — Valleggio, 3023 — Roberti 2698 — Oggero, 1678 — Ricci, 1497 — Mensio, 1521.

Ordine perfetto. Animazione. Concorso indescrivibile di contadini e di operai alle urne.

Catanzaro, 30, *ore 8,30 ant.*

Catanzaro I (dep. 4). — Eletti: Grimaldi, voti 7376 — Chimirri, 5057 — De Seta, 5536 — Barucco, 4014.

Catanzaro II (Monteleone di Calabria, dep. 4). — Risultati conosciuti: Nicotera, voti 2978 — Francica, 3392 — Cordopatri, 2721 — Curcio, 2618.

Mancano i risultati di 10 sezioni.

Ciriè. — Risultato completo meno 4 sezioni: Colombini, 3490 — Cibrario, [illegible] — Frola, 2686 — Massa, 2311 — Palberti, 2021 — Bovel, 1850.

Como, 30 *ore 9,90 ant.*

Como I (dep. 5): Speroni, 8390 — Velini, 8318 — Giudici, 7759 — Bertolotti, 7268 — Adamoli, 7062 — Carcano, 6865 — Bizzozero, 5798 — Lanzavecchi, 5740.

Firenze, 30, *ore 8,35 ant.*

(Firenze I, dep. 4). Elettori iscritti 17,598. Votanti 8138.

Eletti: Peruzzi, Mantellini, Ginori Lisci e Luciani.

Gli altri voti furono riuniti sopra varii candidati.

Genova, 29, *ore 10,22 pom.*

Collegio di Genova I (dep. 5). Risultati di 53 sezioni: Baccarini, ministro, 3578 — Podestà, 3628 — Randaccio, 3800 — Agliardo, 3179 — Armirotti, operaio, 2734 — Campanella, 1981 — Untereno, 1108 — Pellegrini, 2170 — Argenti, 1204 — De Amezaga, 534 — Goggi, 1392.

Il concorso degli elettori alle urne è stato scarsissimo.

Girgenti, 29, *ore 9,50 pom.*

Girgenti I (dep. 3) — Risultato di 5 sezioni: Laporta, 1273 — Gramitto, 1215 — Fili-Astolfone, 2013 — Di Rudinì, 1336 — Riolo, 992 — Riggio, 64.

Ivrea. — 24 Sezioni

Compans, voti 3390 — San Martino, 3285 — Vigna, 3238 — Chiala, 2098 — De Rolland, 1547 — Pinchia, 1186 — Pezza, 359 — Lignana, 395 — Gatta, 43.

Lecco. — I risultati finora conosciuti assicurano la vittoria agli on. Marzario, Prinetti e Polti, e segue poco discosto Vigoni in maggioranza sopra Martelli. Mancano i voti di circa 40 Comuni.

L'avv. Porelli non riesce. Il Porzi, democratico, ottenne finora 90 voti circa.

Livorno, 30, *ore 1,10 ant.*

Livorno (dep. 2) — Nella sezione principale v'ebbero tumulti. Dovette intervenire la forza.

Si spera che i verbali siano salvati.

Ecco i risultati, compresa Elba: Pellion, 4644 — Novi Lena, 2429 — Giera, 2801.

Lodi, 30, *ore 7,45 ant.*

Milano IV. (dep. 3). Eletti: Secondi, Majocchi e Cagnola.

Mantova, 29, *ore 8,30 pom.*

Collegio di Mantova (dep. 5) — Risultati di 24 sezioni: D'Arco, voti 2998 — Aporti, 2197 — Cadenazzi, 1014 — Panizza, 1560 — Moneta, 1827.

Assicurata l'elezione di Aporti, D'Arco, Cadenazzi, Fabbrici e Panizza.

Milano, 30, *ore 9 ant.*

Milano I (città dep. 5). Risultato definitivo: Marcora, 10,714 — Mussi, 10,593 — Maffi, 10,108 — Bertani, 9953 — Correnti, 7,031 — Negri, 7088 — Gnocchi, socialista, 702 — Mancano affatto le notizie degli altri collegi di Lombardia.

Mondovì. — Risultato di Mondovì (meno una sezione), Villanuova, Carassolo, Ceva, Carrù, Clavesana, Piozzo e Priola:

Delvecchio, voti 2197 — Bastoria, 2099 — Garelli, 2010 — Siccardi, 1910 — Viale, 607.

Napoli, 29, *ore 9,33 pom.*

È ancora impossibile conoscere il risultato delle elezioni.

Il lavoro degli scrutinii non è per anco terminato: forse terminerà alla mezzanotte.

Novara, 30, *ore 8,35 ant.*

(Novara I, dep. 5).

Lo scrutinio generale delle sezioni venne rimandato a questa sera.

Il risultato è conosciuto solo in parte.

Da telegrammi privati risulta che Ricotti Magnani ebbe voti [illegible] — Franzosini 5603 — Oliva 3893 — Franzi 3811.

Ebbero in seguito maggiori voti Parona, Sesazzi, Cavallotti e Mellerio.

Padova, 29, *ore 8 pom.*

Sono concorsi alle elezioni metà degli inscritti.

Nel Collegio di Padova I (città, dep. 3), eletti Bucchia, Piccoli e Squarcina. Ignorasi il numero dei voti.

Nel Collegio di Padova II (Este, dep. 3), sono rieletti i deputati uscenti: Tenani, Chinaglia, Romanin-Jacur.

Parma. — Scrutinio completo dei moderati. Sebbene non si conoscano ancora i risultati definitivi delle 73 sezioni di cui si compone il Collegio, su d'ora si possono ritenere come eletti Cocconi, Ariel e Strobel. Hanno in seguito maggiori voti Musini, Bassetti e Legani. La notizia della riuscita della lista progressista ha prodotto in città ottimo effetto.

Pavia, 30, *ore 12,40 matt.*

Pavia I (dep. 5) — Non vi sarà ballottaggio: mancano i risultati di otto sezioni.

Cairoli, 11,038 — D'Adda, 7363 — Valsecchi, 7104 — Cavallini, 6955 — Arnaboldi, 5899 — Cavallotti, 5057 — Della Croce, 3866 — Locatelli, 2103.

Pinerolo. — Sezioni di Pinerolo, San Germano, Perosa, San Secondo, Osasco, Bibiana, Buriasco, Vigone, Cercenasco, Volvera, Pinasca, Pragelato, Castagnole, Airasca, Lacorna, Abbadia, Usseaux, Balme:

Balme, voti 2351 — Geymet, 1948 — Davico, 1083 — Tegas, 812 — Caretti, 743 — Soulier, 739.

Ravenna, 30, *ore 9,45 ant.*

Ravenna (dep. 3). — (Manca il risultato di due sezioni per avere il risultato completo della provincia). Baccarini 4200 — Farini 4100, Costa 3420, Bertani 3650.

Rovigo (17 sezioni). — Sani 4740 — Parenzo 4097 — Marchiori 3812 — Bertani 3717 — Ceneri 3024 — Barulai 2649 — Papadopoli 2336.

Saluzzo. — (Saluzzo, dep. 3) — Risultato di 21 sezioni: Sperino, 1719 — Piebano, 1425 — Monteresso, 1064 — Battini, 1142 — Ferrero-Gola, 119.

San Remo, 29, *ore 9,25 pom.*

Risultati di San Remo (sezione del Collegio di Portomaurizio a 3 dep.): Corrado, 1018 — Pisani, 440 — Bianchetti, 371.

Savona, 30, *ore 9,35 ant.*

Genova II (Savona, dep. 4).

Sono rieletti Borio, Sanguinetti, Boselli.

Si ignora il risultato di parecchie sezioni, le quali possono decidere della riuscita fra Maineri e De Mari.

Siena (sezioni 22). — Chigi 2905 — Mecenni 2719 — Barazzuoli 1980 — Lucchini 1802 — Bandi 1774, Caramelli 879.

Taranto, 30, *ore 8,55 ant.*

(Lecce II, dep. 3).

Finora, dalle votazioni conosciute, risulta che hanno la maggioranza Dayala liberale, Grassi liberale, Lorè moderato.

Indi hanno i maggiori voti Pignatelli, Schiavoni.

Si ignorano i risultati di tre sezioni.

Trani, 30, *ore 10,20 ant.*

Bari II (Trani, dep. 4). — Il risultato presuntivo delle elezioni darebbe i progressisti Bovio, Cartenni, Baccarini e Spagnoletti.

Mancano notizie dei comuni di Spinazzola, Buro, Corato e Molfetta.

Vercelli I. — 30, *ore 0,55 ant.*

Il risultato finale non è stato ancora proclamato.

Si calcolano i seguenti voti: Lucca, 8000 — Marazio, 6800 — Guala, 6900 — Faldella, 5000.

La città votò compatta la lista liberale.

Hanno defezionato le sezioni di Santhià che votarono in favore di Lucca lasciando Marazio.

Le campagne hanno votato numerose pel Lucca.

Verona, 30, *ore 10,16 ant.*

(Verona I, dep. 5).

Messedaglia 3336 — Pullè 3281 — Righi 3137 — Baccarini 1296 — Brescia 1907 — Fierini 2010.

Mancano ancora i risultati di 15 sezioni.

Borsa Ufficiale 30 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in con. 89 45 55 — in l. 89 45 f.c.

Corso legale 89 50.

Az. Banca Nazionale. C. del matt. in con. 2106.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in con. 738 50.

Oro da 20 23 a 20 28.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 1/2	100 85	101 10	— —	— —
Svizzera	100 90	101 20	— —	— —
Londra+5	— —	25 13 1/2	25 23	1/2
Id. lungo	— —	25 17 1/2	25 27	1/2
Germania+5	— —	—	123 —	123 3/4

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	89 50
Az. Banca Nazionale	"	2100 —
Az. Credito Mobiliare ital.	"	740 —
Az. Banca di Torino	"	690 —
Az. Banco Sconto e Sete	"	380 —
Az. Unione Banche P. e S.	"	319 —
Az. Regia Tabacchi	"	685 —
Az. Ferrovie Romane	"	110 —
Az. Ferrovie Meridionali	"	455 —
Az. Società Lavori Pubblici	"	350 —
Az. Società ital. per il gas	"	868 —
Az. Banca Milano	"	585 —
Az. Banca Tiberina	"	290 —
Az. Impresa Esquilino	"	175 —
Az. Banca Romana	"	1050 —
Az. Piccola Industria	"	190 —
Az. Cartiera Italiana 2ª emiss.	"	370 —
Az. Calce Casale	"	150 —
Obbl. Canali Cavour	"	541 —
Obbl. Ferr. Romane	"	275 —
Obbl. Ferr. Meridionali	"	272 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	"	280 —
Obbl. Ferr. Savona	"	285 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	"	205 —

Cronaca. — Torino, 30 ottobre 1882

Sabato la riunione libera della sera a Parigi ci mandò corsi ancora più deboli di quelli della Borsa ufficiale pel 5 0/0 francese: 115 67 1/2; l'italiano rimaneva invariato.

Tutti i bollettini di Borsa di Parigi di sabato danno per unico motivo del ribasso i torbidi politici. Le note governative che hanno per iscopo di calmare le apprensioni del pubblico, non fanno in realtà che accrescerle mostrando la gravità del male. Il pubblico che si vede accertato di questo, dubita poi che il Governo possa arrivare a domarlo, e quindi vende.

Noi pertanto restiamo nella convinzione che se il principio di rivoluzione venisse domato, essendo questo il solo male del momento, a Parigi vi sarebbe ripresa.

Da noi agrazistamente la cosa corre diversamente. Più ci avviciniamo all'epoca fatale della ripresa dei pagamenti in effettivo, e più crescono i dubbi ed i timori.

Sentiamo oggi che le banche pagheranno in argento, quindi banchieri e negozianti bisognerà che si provvedano di mezzi e cavalli pel trasporto dell'effettivo.

L'abolizione del corso forzoso, che dovrebbe essere un progresso, porterà un grave incaglio alle transazioni commerciali.

Ore 12.

Da noi Borsa di lunedì, ma piena di timori e di speranze.

Rendita f. mese e contanti 89 50 a 89 45.
Riporto per f. novembre cont. 40 a 42 1/2.
Banca Nazionale 2095 a 2100.
Mobiliare 749 a 740.
Banca Torino 691 a 689.
Banca Milano 590 a 580.
Cartiera 373 a 370.
Banca Tiberina 293 a 290.
Credito Torinese 290 a 285.
Unione Banche 312 1/2 a 311 1/2.
Banco Sconto 363 a 363.
Tabacchi 682 a 678.
Meridionali 455 a 558.
Industria e commercio 118 a 120.

ESTERO

Lettere Viennesi.

Vienna, 26 ottobre.

LE DIETE REGIONALI.

(COLA). — L'epoca dei Parlamentini è passata; anche i più lenti a deliberare, anche i più restii a tacere, ormai hanno chiuso la porta. Fino all'autunno del 1883 le 17 Diete regionali della Cisleitania dormiranno in pace.

Sono Consigli provinciali? Sono Assemblee parlamentari belle e buone? Somigliano a Consigli provinciali se si guarda alla sostanza, alle materie che cadono nella competenza loro; hanno l'aria d'altrettanti Parlamenti se si pone mente alla solennità colla quale sono aperti, alla maestà degli eccellentissimi « luogotenenti » che vi rappresentano l'imperatore, al nome pomposo di « leggi, » onde parecchie volte vanno adorne le antologie d'articoli da loro votate. Bisognerebbe che per *omnia saecula* restassero rannicchiate, raggomitolate nel guscio di Consigli provinciali, se volessero usar cortesia ai dottori politici del centralismo tedesco. Bisognerebbe che di crisalidi amministrative, bucato il bozzolo, si mutassero in farfalle politiche, perchè i voti dei federali lavi venissero esauditi.

La Dieta della bassa Austria, per esempio, on teme concorrenza nell'arte di fare il morto. *Bene vixit qui bene latuit.* La Dieta della bassa Austria s'aduna a Vienna, e si capisce che al centro dominino i centralisti. Un sacro orrore dunque per qualunque questione la quale odori di lezzo politico; una pace beata, degna di canonici sonnecchianti nel coro, turbata al più da qualche discussione sopra una strada provinciale, giacchè accade talvolta anche ai flemmatici che un salto del mercurio nel barometro stuzzichi, metta a soqquadro il sistema nervoso.

La scena cambia a Praga, nell'aula memoranda del *cesky sembroni*, della Dieta boema; là pare che l'eco ripercuota ancora il rullo del tamburo di Ziska, là vive quasi la memoria delle battaglie ussitiche, benchè ai colpi di spada e di mazza siano succedute le concioni e gli ordini del giorno. La sessione fu aperta da un combattimento tra tedeschi e czechi intorno al voto da concedersi al rettore della nuova Università slava, e fu chiusa da un combattimento tra czechi e tedeschi intorno al sussidio da elargire ad un teatro tedesco d'estate. O piuttosto no. Fu chiusa da un colpo di cannone sparato dal barone Kraus, auditore imperiale a Mantova durante la prigionia di Felice Orsini, oggi luogotenente di Sua Maestà Apostolica nel regno di Boemia. Il barone Kraus, in nome del Governo, annunziò che sarà proposta l'estensione al *Landtag* della riforma elettorale del *Reichsrath*, votata in primavera e sanzionata, finalmente, ai primi d'ottobre dall'imperatore.

In Boemia, per effetto della geometria elettorale inventata da Schmerling, due terzi dei membri del *Landtag* parlano tedesco, mentre quasi due terzi degli abitanti del paese parlano czeco. L'abbassamento del censo a cinque fiorini, lo scioglimento, la dolce pressione ministeriale, occone d'avanzo per lasciare sul lastrico la metà dei deputati tedeschi. Una volta poi che la Dieta sia diventata la fotografia del paese, penseranno gli Czechi a gonfiarla, a gonfiarla, a gonfiarla tanto da cavarne un Parlamento sul serio, un Parlamento coi fiocchi, il Parlamento dei Premyslidi, dei Lussemburgo, dei Jagelloni. Si capisce come sua eccellenza il principe Carlo Auersperg, il primo gentiluomo della monarchia, *Oberstlandmarschall* di Boemia e quindi presidente della Dieta, fiore d'aristocratico e fiero di tedesco centralista, abbia chiuso la sessione con quattro parole mal biascicate, e sia fuggito rabbiosamente dalla sala senza onorare d'uno sguardo sua eccellenza Kraus.

⁂

PREVISIONI PARLAMENTARI.

Tacciono i Parlamentini, ma schiude le labbra il Parlamentone. Ieri le Delegazioni della Cisleitania e della Transleitania sonosi radunate a Pest, hanno eletto i presidenti, hanno composto le Commissioni. Oggi i delegati austriaci prima, i delegati ungheresi poi, sono stati accolti dall'imperatore, il quale ha risposto agli indirizzi di Smolka e di Tisza colle solite dichiarazioni [perpacifiche] ed iperottimiste, che non perdono mai la virtù di lasciare le cose com'erano.

La Delegazione magiara è un'edizione stereotipata dell'antecedente; lo spirito onnipotente di Colomanno Tisza aleggia sopra le *puszte* ungheresi, e crea ogni cosa ad immagine e similitudine sua. Invece l'austriaca ha i lineamenti alquanto mutati. Fino a questa primavera i tedeschi centralisti, che avevano perduto la maggioranza nel Reichsrath, l'avevano conservata nella Delegazione. Ieri la federazione autonomista ha vinto nell'emanato, come da tre anni continua a vincere nell'emanante. E la nuova èra si è incorporata nella figura alta e secca e nella bianca e lunghissima barba del polacco Smolka, che nel 1849 era stato condannato nel capo, ed oggi, fatto *Geheimrath*, ha recato a Francesco Giuseppe l'omaggio delle nazioni di qua della Leitha. Caso del resto niente raro in Austria-Ungheria. Sui banchi parlamentari di Vienna e di Pest siedono parecchi ex-galeotti ed ex-impiccati in effigie, ed Andrassy non avrebbe avuto tempo di salire al posto di cancelliere dell'impero se nel 1849, a mo' di Batthyani, fosse caduto nelle mani di Windischgrätz.

⁂

IL BILANCIO DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA.

La sessione del resto scorrerà liscia, come vi scrissi altra volta. Libro rosso, punto; al massimo dichiarazioni nè carne nè pesce del conte Kalnoky. — Scaramuccie sopra il nuovo ordinamento militare, che le Delegazioni nondimeno trangugieranno, poichè hanno per ufficio di chiudere la stalla dopo che sono iti i buoi. — Votazione a passo di carica del bilancio comune, che il ministro Kállay presentò ieri e che segna un aumento di spesa sopra il bilancio del 1882. — Le riforme tonnacche non entrano nel nuovo turbamento d'equilibrio: equilibreranno più tardi. Kállay però ne parlerà alle Delegazioni, che ascolteranno l'ennesima esposizione ufficiale delle condizioni delle ricalcitranti provincie. Intanto egli ha presentato il bilancio particolare della Bosnia-Erzegovina, dal quale risulta che si spendono nelle due provincie circa 7 milioni di fiorini, non contando — si intende — i soldati che l'imperatore ha la delicatezza di mantenervi.

Ne risulta eziandio che due milioni e mezzo di fiorini sono necessari per esigere le imposte, quasi un milione e mezzo è consacrato alla conservazione ed al perfezionamento della polizia, del buon governo, dicevano in Toscana ai tempi del granduca, sicchè non c'è da stupire se rimangono, alla stringer dei conti, 21,889 fiorini e non so quanti kreutzer per far fiorire gli studi.

Il ministro Kállay, pel bilancio bosniaco, non ha bisogno di nessuna approvazione, di nessun Parlamento, giacchè dell'amministrazione delle due provincie non è responsabile che davanti all'imperatore, come l'imperatore non n'è responsabile che davanti a Dio. Non si capirebbe dunque lo scopo della presentazione, se non s'indovinasse che cotesta caricatura di bilancio deve mostrare ai ciechi ed ai sordi la necessità di scemare le imposte e di crescer le spese nelle terre conquistate dalla monarchia, se non s'indovinasse che Kállay desidera preparare i contribuenti ad un prosciugamento novello delle tasche quasi disabitate. A rivederci l'anno venturo, quando si festeggierà il secondo centenario della liberazione di Vienna dai Turchi.

LETTERE RUSSE

Politica indecisa del Governo russo.

Pietroburgo, 24 ottobre.

(IL SARMATO... DI CUOI) — Bisogna proprio confessare che Alessandro III, oltre ad essere mal consigliato, è personalmente d'una fenomenale indecisione, il più tentennante dei sovrani che mai abbia esistito. Proprio in questo momento che il colosso russo è travagliato da uno di quei malesseri che precedono le grandi rivoluzioni politiche; ora che i più provetti patriotti, i monarchici più fedeli, i conservatori più retrivi consigliano lo tsar a dare delle riforme, egli fa il sordo e sembra non comprendere o non voler comprendere i voti della nazione.

Diciotto mesi passarono dal suo avvento al trono ed il Governo perdette di più in più il suo prestigio agli occhi del popolo, che non ha più fede in lui. Privo dell'aureola della leggenda di Alessandro I, incapace d'ispirare il terrore che rese celebre il regno di Niccolò, immobile, indeciso, esitante fra mille sistemi, Alessandro III pare preferisca ancora lo *statu quo*, che in questo caso è sinonimo di confusione, di decadenza, d'anarchia.

Per convincervi di quanto sopra, mi basta citarvi alcuni fatti. All'estero, nel suo primo manifesto diretto all'Europa, Alessandro III dichiara che la Russia, avendo raggiunto le sue frontiere naturali, rinunciava a qualsiasi nuova annessione. Sei mesi dopo, per essere logico, annette tutta la Transcaspiania, duecento leghe di territorio, da Krasnovodsk all'Atrek, dall'Atrek alle frontiere di Meshed.

Ai primordi della crisi egiziana la Russia si pronuncia energicamente in favore del Congresso delle Potenze, e rivendica la sovranità dell'Europa sulla valle del Nilo. Ora, quando giunse il momento di riunire il Congresso e definire la questione, eccola che fa un voltafaccia, e quasi si pone a discrezione dell'Inghilterra.

Questo per l'estero.

⁂

All'interno poi — e qui sta il peggio — è dove più si manifestarono i malintesi ed i tentennamenti.

Per la voce di pochi giornali permessi e delle assemblee deliberanti (*zemstvos*, assemblee di nobili, Consigli comunali, ecc.), la nazione domandò delle riforme. Alessandro III fece il sordo, o quando volle ascoltare fece poco e male.

Tutte le provincie chiedevano che venisse maggiormente sviluppata l'istruzione nazionale, che si creassero nuove scuole. Lo tsar invece, lungi dal dare ascolto a queste voci, fece chiudere o sospendere un quarto delle scuole esistenti.

La voce pubblica reclamava — per quanto riguarda la parte finanziaria — la riduzione dei grassi stipendi, delle innumerevoli sinecure. Il Governo invece ridusse gli stipendi dei piccoli impiegati.

L'uguaglianza civile e la libertà religiosa erano già, per così dire, entrate negli usi della società russa, e tutti credevano che una delle prime misure del nuovo regno sarebbe stata ispirata al concetto di sanzionare questo progresso coll'abolizione delle vecchie leggi confessionali, secondo le quali gli ebrei ed i cittadini delle altre dissidenti erano posti al bando del diritto comune. Invece il nuovo regno cominciò con una guerra violenta agli ebrei, col risveglio delle passioni religiose, attizzate anzichè contenute nei contadini dalle autorità governative.

Speravasi dai buoni che questa crisi avrebbe richiamata l'attenzione del Governo, e che la minoranza israelita sarebbe stata da lui protetta. Accadde invece proprio l'opposto ed il Governo emise una serie di *ukasi* che ritolgono agli ebrei i diritti ch'essi avevano acquisiti sotto il regno di Alessandro II per l'esercizio delle professioni libere.

⁂

Pochi mesi or sono erasi sparsa la voce che il giovane tsar avrebbe presto promulgata la costituzione, che sarebbe sorta una assemblea nazionale, che la stampa sarebbe finalmente libera. Invece la stampa è più che mai schiava, grazie all'ultimo *ukase* che finì di toglierle quell'ultimo barlume di libertà che le restava. La costituzione dell'assemblea è rimandata alle calende greche e l'autorità assoluta dello tsar è di nuovo proclamata come un dogma indiscutibile. Finalmente le grandi riforme con tanta impazienza attese si ridussero ad una serie di regolamenti e di *ukasi* per cambiare le uniformi all'esercito ed agli agenti di polizia.

E fossero almeno — nella riforma dell'esercito — adottato qualche sistema logico! L'anno scorso si riducono i quadri per spirito d'economia e si annunzia una riduzione di alcuni milioni di rubli sul bilancio della guerra. Quest'anno si aumentano gli effettivi, i vecchi quadri vengono ricostituiti e si fanno tali infornate di nuovi ufficiali da ingombrarne lo stesso stato-maggiore, che si trova ora ad avere una quantità enorme d'inutili ufficiali superiori. Conseguenza immediata: l'aumento del bilancio della guerra!

E non credete che esageri, chè due settimane fa un triplice *ukase* veniva pubblicato, a tenore del quale l'esercito vedeva aumentare d'un colpo d'una sessantina i suoi generali, e la flotta d'una quindicina i suoi ammiragli... inutili.

⁂

Queste le misure prese in diciotto mesi di regno da Alessandro III! Eppure, per chi conosce da vicino la famiglia imperiale, sa che lo tsar attuale è uomo pieno di buona volontà, appassionato pel suo paese. Ammiratore delle vecchie glorie slave, allevato da professori entusiasti slavofili, egli sarebbe capace, come Rostopchine, di tutto sacrificare per l'onore della Russia. L'imperatrice, dal canto suo, possiede molto tatto e molta finezza, cose che le valsero una grande popolarità si a Corte che nelle masse. Disgraziatamente manca ad entrambi quell'intuito delle cose che possedeva Alessandro II, e che nelle grandi occasioni lo faceva agire e pensare come il popolo. Da ciò le mille contraddizioni, i mille errori d'una politica incerta, senza scopo, senza bussola. Tutti sono afflitti di questo stato anormale e se ne lagnano a voce bassa. Possano queste voci giungere in tempo allo tsar prima di cambiarsi in grida d'esasperazione, prima che la pazienza esaurita getti in braccio al nihilismo la maggioranza pacifica del popolo russo!

CRONACA ESTERA

Incendio di foreste in Russia. — Scrivono da Pietroburgo al *Lyon Républicain* in data del 27 corrente:

« Montando su qualche torre si veggono in lontananza alte colonne di fumo elevarsi dalle foreste che circondano la capitale. È un incendio generale; le foreste bruciano da ogni parte, al centro, all'est, nelle provincie del Baltico ed interne alla capitale.

La vendetta mediante il fuoco è un processo russo [antico] fin dall'antichità. Napoleone I ne fece l'esperienza.

Interi villaggi sono scomparsi. I danni sono immensi.

I viaggiatori giunti ieri sera col treno di Wirballen dicono che le grandi foreste di Pawlowski, Skopino, Sokboresse, su tutta la ferrovia da Pietroburgo a Iskow sono immerse in un nugolo di fumo.

Nessuno ignora le origini di tali sinistri, giacchè quelle che bruciano sono le foreste dello tsar e i demanii dello Stato.

L'agitazione sociale continua con ardore. »

Spirito a caro prezzo. — Il pubblicista e poeta Demitri Mejanew, uno degli uomini più celebri della Russia, autore di opere applauditissime, venne testè bruscamente arrestato e deportato fra i ghiacci letali della Siberia.

La ragione si capisce; nessuno ha diritto di saperla, ma è facilissimo supporla.

Lo spiritoso letterato, in un momento di buon umore aveva fatto un giuoco di parole sul vocabolo *incoronamento*, che in russo si dice: *karanaria*. Egli non aveva che diviso la parola in due: *karan* e *naria*, le quali alla lor volta significano *castigo nazionale*.

Non vi pare che nell'Impero moscovita lo spirito si paghi troppo caro?

Miglioramenti in Turchia. — Il *Times* ha da Costantinopoli in data del 26 corr.:

Il sultano ha oggi decretato di formare tre Commissioni, composte dei più eminenti personaggi dell'Impero.

La prima esaminerà il bilancio attivo e passivo; la seconda discuterà sui migliori mezzi di sviluppare i lavori pubblici e promuovere il commercio, l'industria e l'agricoltura; la terza si occuperà delle necessarie riforme nell'amministrazione della giustizia.

La nomina di queste Commissioni si deve a Saïd-pascià, presidente dei ministri.

La tutela nei teatri in Austria. — Veniva fatto ultimamente un resoconto del processo cui ha dato luogo a Vienna il grande incendio del Ring-Theater. A fine di rendere impossibile per l'avvenire catastrofi simili, e per mantenere la promessa fatta al Reichsrath dal presidente del Consiglio che « *tutto ciò che fosse possibile all'uomo sarebbe fatto onde render certa la sicurezza del pubblico nei teatri*, » il governatore dell'Austria inferiore ha testè pubblicato un regolamento di polizia su tutte le misure di precauzione da prendersi nelle aule di spettacoli.

Questo regolamento è stato redatto con grandissima cura da una Commissione composta di delegati del Governo, di ingegneri pratici, architetti e macchinisti, di rappresentanti della Polizia, del Consiglio municipale di Vienna e d'una Giunta di questa città e del servizio degli edifizi municipali. Oltre a questa assemblea si è anche ricorso al parere di uomini competenti austriaci e stranieri.

Il regolamento pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna* (*Wiener Zeitung*) del 5 luglio ultimo scorso, è diviso in sette titoli, che riguardano: 1° la costruzione; 2° la disposizione dell'edifizio; 3° il mantenimento; 4° le facilitazioni da accordarsi ai costruttori di piccoli teatri; 5° il servizio d'ispezione; 6° l'istituzione d'una Commissione di sicurezza; 7° finalmente le disposizioni generali. Il regolamento contiene 110 articoli, di cui noi non citeremo che i principali.

Ogni teatro che verrà costruito dev'essere isolato e non aver alcuna comunicazione colle case vicine. Il palcoscenico sarà separato dalla platea e dai palchi mediante un muro di almeno 60 centimetri di spessore, il quale si alzerà per 45 centimetri al disopra della tettoia, in maniera che il palcoscenico possa subito, in caso di bisogno, venir interamente separato dal resto del teatro.

Così pure i palchi e tutta la sala sarà separata dagli spazi vicini. Il proscenio dovrà essere tanto alto da potersi alzare il telone senza bisogno di arrotolarlo.

Nel teatro non verrà tollerata alcuna abitazione particolare; non vi potranno essere che la segreteria, il guardaroba, i magazzini accessori e l'alloggio del portinaio. Saranno poi stabiliti fuori gli opifizi e i magazzini di decorazione ed i *buffets*.

Queste ultime disposizioni saranno applicate fin d'ora ai teatri già esistenti.

Tutte le stoffe che servono all'abbigliamento degli attori, oppure alla decorazione, devono esser prima tuffate in un preparato antiflogistico durante le epoche di chiusura. Ogni preparato pirotecnico e tutte le materie esplosive non potranno venir conservate sotto verun pretesto nei teatri.

Nelle aule che si costruiranno vi devono essere più di quattro gallerie, oltre la platea ed i palchi della platea; in quanto ai posti *in piedi* (*) dovrà esser lasciato uno spazio di almeno un metro quadrato per quattro persone. Nei posti dell'orchestra non si potranno disporre spettatori. Nella platea e per le gallerie si dovranno aprir corsie di comunicazioni attraverso le file di seggiole, in modo che ogni fila non abbia più di sei posti.

Il numero degli individui addetti al servizio di soccorso contro l'incendio sarà regolato dalla Polizia unitamente alla Giunta, le quali due autorità redigeranno, di concerto fra loro, un regolamento sul servizio interno del teatro, regolamento che verrà stampato e venduto al pubblico all'ingresso.

L'impresario teatrale è responsabile del puntuale adempimento di tutte le misure prescritte nel regolamento; in caso di disgrazia ei dovrà darne avviso al pubblico non sì tosto il pericolo appare, invitandolo ad escire. Egli rimane personalmente responsabile d'ogni ritardo nel dare l'allarme.

(*) In molti teatri della Germania gli spettatori della platea rimangono in piedi (*Stehplätze*).

ITALIA

Rimedi insufficienti.

Ritorniamo sull'argomento dei rimedi più adatti a por riparo al danno apportato dalla recente inondazione, indotti a ciò dalle notizie che a questo riguardo corrono pei giornali.

Secondo queste notizie, alcuni fra gli indicati rimedi sarebbero immediati ed altri mediati; i primi si ridurrebbero ad un disgravio di alcuni bimestri di tassa fondiaria ed a qualche compenso largito agli impiegati più poveri; i provvedimenti mediati sarebbero il rimboschimento ed il ripristinamento degli argini, fatto con cura e diligenza maggiori. Non possiamo credere che l'opera del Governo, la quale non deve rimanere troppo impari a quella con tanto slancio patriottico assunta dai cittadini, si restringa ad un programma così meschino. Ben altro ci attendiamo dal Governo, il quale già per bocca di vari ministri e dello stesso presidente del Consiglio fece conoscere che l'azione dello Stato sarà quale la grandezza della sciagura delle infelici popolazioni lo esige.

Quanto al rimboschimento, che ora si strombazza quale sicura e mirabile panacea contro le inondazioni future, crediamo doveroso esporre alcune nostre schiette considerazioni. Siamo pienamente d'accordo coi geologi, naturalisti, silvicoltori, ingegneri idraulici ed igienisti che la coltura del bosco sia, in particolar modo nelle località franose, opera di suprema necessità. Ma non ci illudiamo.

I boschi non si improvvisano; le sementi e le pianticelle affidate alla terra nella ventura primavera, non avranno ottenuto un qualche pratico risultato se non fra 10 o 15 anni. In questo frattempo quanti disastri, quanti malanni non possono ancora colpire le terre del Veronese e del Polesine!

Dato poi che le piantagioni e seminagioni fatte su larga scala apportino, dopo un periodo piuttosto lungo, utili frutti, non bisogna credere che le boscaglie così create impediranno al letto dei fiumi della Lombardia e del Veneto di lentamente sollevarsi.

Sieno pur rese frondose le montagne or denudate di boschi, l'azione di questi — per ciò che concerne il lento sgretolarsi delle rocce e l'impedimento al convogliar della terra per opera delle acque — non può essere che relativa. Per quanto si possa rimboschire, un trasferimento di materie rocciose e terrose (in proporzioni certo minori), avrà luogo sempre, e quindi il letto dei fiumi proseguirà ad innalzarsi, rendendo, dopo un certo numero di anni, inutili gli argini opposti alle piene.

Non vorremmo essere fraintesi: non è già che crediamo superflua e vana l'opera del rimboschimento, che anzi la riputiamo di utilità grandissima; solo contrastiamo all'opinione di coloro che pensano averci trovato un rimedio sicuro contro le inondazioni; opinione inesatta e che reputiamo dannosa, perchè può dar luogo a pericolose illusioni.

Faranno sempre cosa assai utile quei Comuni che imiteranno la città di Intra, la quale con lodevole ardore ha intrapreso il rimboschimento del monte Premeno, applicandovi le somme già votate per un monumento a Garibaldi e consacrando alla gloriosa memoria del duce dei Mille il futuro bosco. Ma ai buoni Intresi, a quanti ne imiteranno l'esempio — e desideriamo sieno molti — come pure al Governo non cesseremo di ricordare che quello del rimboschimento non è provvedimento che da per sè solo valga a prevenire tutti i disastri, e che per riuscire efficace dev'essere coordinato con una serie di cure, fra cui non ultima per importanza quella si è di tenere in conveniente assetto il letto dei fiumi e dei torrenti, liberandoli dal soverchio ingombro di ciottoli, rene, fango trascinati dalle acque.

Certo la spesa occorrente pel *dragaggio* dei fiumi, e particolarmente per approfondirne le foci, non è cosa di piccolo momento; ma noi chiediamo a quanti si intendono di questi argomenti, se si possa farne a meno quando vogliasi davvero tutelare dalle minaccie dei fiumi le popolazioni, le città, i villaggi ed i campi.

Poichè abbiamo parlato di rimboschimento, tema logorato sino alla corda da tutto il giornalismo italiano, e mentre si raccomanda più l'una che l'altra essenza silvana, si propone più l'uno che l'altro metodo di coltura e si progettano schemi di legge per *premiare, promuovere, favorire* i rimboschimenti, ben lontani dal voler in qualche modo criticare i buoni propositi e le utili idee che numerosissimi rampollano su questo argomento, non ci stancheremo di ripetere che nella questione del rimboschimento il *porro unum*, la *conditio sine qua non* si è anzi tutto **la sicurezza campestre**. Sino a tanto che il mandriano può, come fa adesso, impunemente abbandonare al dente dei suoi armenti i giovani virgulti o il boschetto di contrabbando tagliare a suo bell'agio gli alberi annosi, gioverà ben poco premiare chi *pianta*, se non si mira a *conservare* e *tutelare* ciò che si è piantato.

Una parola ancora circa gli argini. In precedenti articoli abbiamo supposto che essi si trovassero in poco buone condizioni e che la possibilità di pieno quali si ebbero nello scorso mese non fossero state abbastanza prevedute dagli uomini d'arte. Con questo non abbiamo inteso muovere critica al valente e solerte corpo del Genio civile, i cui ufficiali, conviene riconoscerlo, hanno dato prova solenni nelle recenti dolorose circostanze di intelligenza, energia e generosità d'animo superiori ad ogni elogio.

Pagato questo giusto tributo, siamo dolenti di dover ripetere che sino ad ora in verun giornale tecnico ci venne fatto di veder formulata una seria proposta diretta ad evitare in modo pratico e positivo i futuri danni delle inondazioni alle provincie che testè furono così crudelmente flagellate, poichè schiettamente confessiamo che non possiamo riguardare come rimedi efficaci il rialzo degli argini od il loro rafforzamento e tanto meno il rimboschimento dei monti, quando questi partiti non sieno accompagnati da altre più radicali risoluzioni.

Dei parroci in Italia.

Il lungo e memorabile contrasto fra Chiesa e Stato che affaticò i migliori ingegni e gli animi più robusti del Piemonte nei primordi della sua vita libera, ebbe a principale scioglimento la celebre legge del 29 maggio 1855 dal titolo: « Soppressione di comunità e stabilimenti religiosi, ed altri provvedimenti intesi a migliorare le sorti dei parroci più bisognosi. » Il testo di quella legge, lo spirito e la parola delle relazioni e delle discussioni che vi si collegano, dimostrano chiaramente che se da un lato colla soppressione di taluni ordini religiosi e di taluni enti ecclesiastici il legislatore voleva far opera consentanea alla economia pubblica ed al nazionale civile progresso, voleva all'incontro meglio provvedere ai bisogni del clero minore, laborioso, impegnato nella educazione del popolo e di cui la maggior parte vive fra le strettezze e talvolta fra le privazioni. Quindi la legge succitata, mentre sopprimeva molte case ed istituzioni chiesastiche, fondava una Cassa speciale, la quale, raccogliendo ed amministrando i beni degli enti aboliti, dopo soddisfatti alcuni obblighi ad essa imposti, doveva pagare ai parroci le congrue e i supplementi di congrua che prima d'allora si stanziavano a carico dello Stato, e migliorare la sorte dei parroci che non avessero una rendita netta di L. 1000.

Con pari intendimento furono improntati i successivi decreti e leggi che intesero a regolare la materia e che sarebbe abbastanza lungo tutti nominare, sinchè si arrivò alla legge 7 luglio 1866, la quale è da reputarsi come un vero proseguimento ed un'ampliazione di quella del 1855. Difatti, nella relazione ministeriale che vi va annessa è detto che tale legge tende « a migliorare sensibilmente la condizione dei parroci e di altri sacerdoti aventi utile ufficio ecclesiastico. »

La legge 7 luglio, come si sa, ordinò la soppressione della Cassa ecclesiastica e la istituzione di un Fondo per il culto, il quale doveva raccogliere tutte le reliquie degli enti religiosi ed ecclesiastici cessati. Sul Fondo del culto doveva pure gravare un supplemento di assegno ai parroci che, compresi i prodotti casuali, sulla media di un triennio avessero un reddito minore di L. 800 annue.

⁂

Dopo questa legge nessun'altra essendo venuta ad allargare e restringere o modificare comunque le antiche e nuove disposizioni riguardanti le congrue parrocchiali, apparisce che nello stato della nostra legislazione all'Amministrazione del fondo per il culto, non ad altri, appartengono interi l'obbligo e la responsabilità della esecuzione di questa parte delle leggi che aprono e chiudono il ciclo delle riforme chiesastiche.

Che cosa fece sino adesso e che cosa intende fare l'Amministrazione del fondo per il culto per rispondere a quest'obbligo?

Ce ne informava testè l'on. Merzario, presidente del Consiglio di amministrazione del detto fondo, nella sua accurata relazione presentata al ministro di grazia e giustizia (*).

« L'Amministrazione — egli dice — non ha trascurato alcuno degli obblighi che le si riversarono addosso per le eredità delle Casse.

» Più di 31 milioni, al di fuori dei 13 che già aveva sborsato la Cassa ecclesiastica, furono dal 1866 al 1879 pagati dal Fondo del culto per spese che prima aggravavano il bilancio nazionale. E queste spese esso sostenne quando le sue fonti di rendita non erano ancora copiose e fatte certe, e mentre nel suo bilancio era fortissimo lo sbilancio, dovendosi per di più talune fiate alienare parte del patrimonio per far fronte ai sempre nuovi obblighi. Ora tuttavia — soggiunge il relatore — le condizioni dell'Amministrazione del Fondo pel culto si sono di molto avvantaggiate; il disavanzo, già ridotto a cifre assai più modeste, sembra avrà presto fine mercè economie nei dispendi e sollecitudini nelle riscossioni, e se al Fondo non saranno accollate nuove straordinarie spese, presto non solo non avrà più lo sbilancio, ma un avanzo. »

⁂

Ciò considerando, ed eccitato dalle continue lagnanze dei parroci che non hanno con che vivere, il Consiglio del Fondo per il culto ha preso quest'anno in ispeciale esame la questione delle congrue parrocchiali. Procacciatasi anzitutto la statistica della parrocchia del Regno fondata sopra dati di sufficiente esattezza, ebbe ad accertare un fatto di cui ferse pochi credevano l'esistenza. Si rilevò che 20,067 essendo oggidì i parroci in Italia, di questi, 2230 hanno una rendita inferiore a 400 lire all'anno, 1610 una rendita fra le lire 400 e le 500, 1952 fra le 500 e le 600, 1789 fra le 600 e le 700, 1759 fra le 700 e le 800; sono adunque 9346 i parroci che non hanno 800 lire all'anno tutto compreso (**). Ciò potrebbe parere inverosimile dopo il prescritto della legge 1855, ma è da osservarsi che la citata legge e i successivi decreti non statuivano una provvigione fissa, ma un *maximum* al più sino alle lire 1000, e che la Cassa ecclesiastica e il Fondo per il culto interpretarono leggi e decreti in questo senso.

Il Consiglio propose allora a se stesso se non fosse possibile aumentare i fondi sul bilancio per stabilire la congrua dei parroci in lire 800 giusta la legge 1866, ed unanime fu l'accordo sull'idea e sul proposito di unificare ed accrescere questo congrue in tutto il Regno. Cediamo qui la parola all'egregio relatore: « Se già non avesse imperato la legge, pareva che ciò consigliassero ed imponessero le ragioni dell'umanità, dell'equità, della morale e del civil progresso. Come pretendere che a cotesti uffici, che pure sono riconosciuti, tutelati, e in parte compensati dallo Stato, e che non rendono tanto per vivere conformemente alle esigenze della propria posizione, accedano persone le quali tutte abbiano bastevole cultura scientifica e letteraria, animo inclinato al bene e dignità costante di carattere? Come pretendere che cotesti uomini i quali bandir debbono precetti di carità e di fratellanza, possano precedere e segnire gli altri coll'esempio di opere di pietà benefica e soccorritrice, e incontrare facile amore e rispetto fra le turbe povere e derelitte? Come garantire che il bisogno e la necessità non li trattenga talvolta dallo sbarbicare le male erbe di pratiche superstiziose, o che piuttosto non le induca a coltivarle e fomentarle onde appertino i loro frutti, ossiano i mezzi ad una più comoda esistenza? »

Proseguendo nel suo studio il Consiglio vide che a stabilire le congrue nella misura di L. 800 si richiedevano L. 2,566,537 80: ma che volendo contenerla intanto nelle L. 700 non faceva di bisogno che di L. 1,781,913 12, pure sperandosi che questa stessa somma, aumentata dai nuovi lasciti e da altri proventi fluttuanti, abbia fra breve a bastare per portare le congrue anche a L. 800.

L'Amministrazione del Fondo pel culto credo di poter mettere insieme la somma di un milione in modo facile e sicuro senza che per nulla si aggravino le condizioni del bilancio, e siano lesi gli interessi e i diritti di chicchessia. Soltanto una quarta parte, ossia lire 250 mila, si chiedono agli Economati generali dei benefizi vacanti, taluni dei quali ritengono e amministrano beni di enti religiosi soppressi che hanno considerevole valore e la cui proprietà e le cui rendite dovrebbero pervenire, a norma delle leggi, al Fondo per il culto. In questo senso adunque si conchiude la relazione dell'on. Merzario, facendo cioè appello agli Economati, dimostrando loro come dando, anche per amichevole componimento, questo non grave contributo, riterrebbero ancora per sè vistose rendite che pure loro giuridicamente non appartengono e si libererebbero da parecchi supplementi di congrue e da non pochi sussidi ai parroci che ora pagano, come apparisce dai loro resoconti.

A questo proposito noi dobbiamo soggiungere che davvero, stando all'esattezza dei calcoli della relazione, non sappiamo comprendere come gli Economati si possano rifiutare dall'accogliere le conclusioni della relazione, essi che realmente amministrano beni legalmente devoluti al Fondo pel culto. E ci pare che questo fatto sia tanto più degno della pubblica attenzione in quanto che gli Economati gestiscono detto patrimonio senza il controllo della Corte dei conti. Sebbene non si abbia ragione di diffidare dell'Amministrazione di questo ramo dei pubblici servizi, è pure d'interesse generale che essa rientri quanto più è possibile nella via chiaramente dalle leggi tracciata; e ci pare se ne offra propizia quest'occasione dopo le osservazioni presentate dall'onorevole Merzario.

(*) A S. E. il ministro di grazia e giustizia e dei culti. — Relazione sull'aumento delle congrue parrocchiali, del deputato Giuseppe Merzario, presidente del Consiglio di amministrazione del Fondo pel culto. — Roma, Eredi Botta, 1882.

(**) Nel Piemonte i parroci che non arrivano alle L. 800 all'anno sono 654.

CARTOLINE SANNITICHE.

Campobasso, 27 ottobre.

PER GLI INONDATI DEL VENETO.

Nel nostro teatro si è tenuta un'accademia a favore degl'inondati del Veneto e dei profughi d'Egitto, e la somma incassata che ammonta a L. 666 venne inviata al Comitato Centrale di soccorso in Roma. Lode agli iniziatori!

Anche i componenti questa Banca Nazionale hanno radunata la bella somma di lire 1214 per soccorsi agli inondati, che hanno pure inviato al detto Comitato.

⁂

DISTRIBUZIONE DI PREMI.

Domenica scorsa ebbe luogo in questa *Convitto nazionale Sannitico* la premiazione degli alunni di questo liceo Mario Pagano col concorso di numerosa cittadinanza. Molti furono i premiati e vennero pure distribuite sei licenze d'onore. Il preside cav. Probono lesse un dotto discorso di circostanza.

FERROVIE E TRANVIE

Servizio per viaggiatori e bagagli fra l'Italia e Londra. — Allo scopo di dare ai viaggiatori, che desiderano recarsi direttamente a Londra, il mezzo di evitare il disturbo di recarsi a proprie spese e coi loro bagagli dalla stazione della ferrovia da Parigi a Lione ed al Mediterraneo a quella delle ferrovie del Nord, venne stabilito da quelle Amministrazioni che a datare dal 1° prossimo novembre essi possano fare la traversata di Parigi colla ferrovia di circonvallazione e spedire i loro bagagli direttamente per Londra.

I viaggiatori che vorranno approfittare di tale facilitazione, dovranno acquistare, col biglietto diretto per Londra, uno speciale di supplemento per la traversata di Parigi, pagando la tassa di lire 0 70 per la 1a classe e di lire 0 50 per la 2a classe.

I treni in partenza da Torino, che si trovano a Parigi in coincidenza con quelli della ferrovia di circonvallazione e poscia coi treni delle ferrovie del Nord per Boulogne o Calais, essendo soltanto quello n. 20 composto di sole vetture di 1a classe e quello n. 2 avente anche vetture di 2a classe, i viaggiatori che hanno acquistato il biglietto di supplemento di cui sopra, dovranno viaggiare fra Torino e Parigi unicamente coi detti due treni, poichè in caso diverso si troveranno obbligati al loro arrivo a Parigi di recarsi a proprie spese dalla stazione delle ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo a quella delle ferrovie del Nord.

I bagagli potranno essere registrati direttamente per Londra e per una qualsiasi delle stazioni di Victoria, Ludgate-Hill, Holborn-Viaduct, Caring-Cross o Cannon-Street, avvertendo però che per le tre prime stazioni la via da tenersi è invariabilmente quella di Calais-Douvres, mentre invece per le stazioni di Charing-Cross e Cannon-Street può essere tenuta tanto la detta via, quanto quella di Boulogne-Folkestone.

Al momento della consegna dei bagagli i signori viaggiatori dovranno quindi indicare quale delle due vie intendono seguire ed a quale delle summenzionate stazioni desiderano poter ritirare il loro bagaglio affinchè l'impiegato possa fare la dobita annotazione sullo scontrino che viene loro rimesso.

Tranvia Torino-Stupinigi-Vinovo. — Orario invernale dal 3 novembre:

Partenze da Torino: Ore 7,40 - 11,30 ant. — 1,20 - 3,15 - 5,30 pom.

Partenze da Vinovo: Ore 6,30 - 9 ant. — 1,20 - 3,35 - 5,50 pom.

Per merci e treni speciali rivolgersi alla Direzione, viale di Stupinigi.

Ferrovia di Rivoli. — Col giorno 3 novembre prossimo l'orario della ferrovia sarà regolato come segue:

Partenza da Torino: ant. 0,40; 8,40; 10,05 festivo; 11,10.
Pom. 12,40 festivo; 2,10; 2,50 festivo; 4; 6,10; 7,55 festivo facoltativo.
Id. da Rivoli: ant. 5,45; 7,40; 9,25; 11,10 festivo.
Pom. 12,05 festivo; 1,10 feriale; 1,40 festivo; 3; 4,53; 7; 8,45 festivo.

Tranvia Torino-Tesoriera-Rivoli. — Orario dal 3 novembre:

Partenza da Torino: ant. 10,05 feriale.
Pom. 12,40 feriale; 7,35 feriale.
Id. da Rivoli: ant. 11,03 feriale.
Pom. 1,40 feriale.

Tranvia Torino-Tesoriera. — Orario dal 3 novembre:

Partenze da Torino: ant. 7,20; 8,10; 9,42; 9,30; 10,05; 10,37 festivo; 11,15 festivo.
Pom. 12,07 feriale; 12,40 feriale; 1,40 festivo; 2,50; 3,30; 4,10; 4,50; 5,40; 6,13; 7,35 feriale.
Id. da Tesoriera: ant. 7,20; 8,20; 9,14; 9,46; 10,21 festivo; 10,53 festivo; 11,31.
Pom. 12,22 feriale; 2,28; 3,00; 3,46; 4,28; 5,06; 5,56; 6,31.

CRONACA ITALIANA

Ufficiali territoriali. — Ieri (29) hanno finito il loro mese di servizio gli ufficiali della milizia territoriale del distretto di Torino e Pinerolo che erano stati aggregati al 24° reggimento fanteria.

Questi bravi ufficiali, fra cui eravene due di grado superiore, prestarono, durante tutto il mese di ottobre, lodevolissimo servizio, distinguendosi massimamente per la buona volontà.

I risultati dell'istruzione, in grazia dello impegno e diligenza portata dai signori ufficiali, furono ottimi.

Una causa di diffamazione a Piacenza. — Dinanzi al Tribunale civile di

correzionale di Piacenza, nei giorni 27 e 28 corrente, si è svolto un importante processo di diffamazione intentato dall'on. avv. Ernesto Pasquali contro il signor Virgilio Fulgoni e il gerente del giornale *L'Ordine*, organo della Costituzionale. Il signor Fulgoni aveva pubblicato su quel giornale una lettera in cui si accusava il Pasquali di aver fatto dell'impresa della tranvia Bettola-Piacenza-Cremona un affare di suo privato interesse. In quella lettera si insinuava che il premio di L. 40,000 dato all'ing. Manfredi fosse stato condiviso dall'on. Pasquali.

Era un'accusa e una manovra elettorale indegna; e l'on. Pasquali diede querela.

I querelati erano rappresentati nella difesa dall'avv. Ferrari di Milano. Il querelante era sostenuto, per la parte civile, dagli avvocati Nerco, Bosi e Tassi e dal procuratore Montani.

Risultate false le accuse e le insinuazioni — poichè lo stesso Manfredi non toccò ancora delle quarantamila, se non se ottomila lire — il gerente dell'*Ordine* è stato condannato a tre mesi di carcere e a 3000 lire di multa, da pagarsi a favore degli asili.

Soccorsi per gli inondati.

SOTTOSCRIZIONI
presso
LA GAZZETTA PIEMONTESE.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni trasmesse *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese*.

Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo, con sede in Rivoli, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano L. 300 —

Comitato di beneficenza costituitosi in Carrù come da elenco a pubblicarsi L. 708 85

Colonnello marchese Filiberto Magliano di Santa Maria, seconda offerta, L. 16 —

Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese *L.* 47,080 20

Elenco delle offerte raccolte nella Filanda del sig. I. Donato Levi e figli in Racconigi. Vedi Gazzetta Piemontese *del 28 ottobre, Num.* 297.

Personale direttivo. — Ghione G., direttore, lire 4 — Alessio C., 2 — Candelo S., 3 — Scalzo A., 1 50 — Gioia G., 2 — Gastaudo G., 2 — Prato G., 1.

Pelere. — Raineru M., centesimi [illegible] — Dia A., 90 — Dia T., 90 — Loque M., 90 — Buono M., 50 — Pisaco C., 90 — Gaido C., 90.

Filatrici. — Gonella C., lire 1 — Grala M., 1 — Tribaudino M., cent. 50 — Solei D. — Tomainetti M. — Alessa O. — Demilano C. — Solei L. — Dunnasca T. — Abrate M. — Abrate C. — Allasia F. — Allasia M. — Cravero M. — Musso C. — Gossaia M. — Fainero G. — Piacenza F. — Plato L. — Pisaco L. — Aglieme F. — Tercavaslo A. — Robbiola G. — Costamagna D. — Allasia D. — Candelo R. versarono cad. lire 1. — Rivarossa C., cent. [illegible] — Busso A., 50 — Berrone C., 90. — Faber M. — Paschetta M. — Rocca F. — Alessa F. — Buono G. — Panero M. — Cossala C. — Barriero M. versarono cad. lire 1 — Burzio M., cent. 50 — Buono G., lire 1 — Castellano M., cent. 50 — Testa R., lire 1 — Panero A., 1 — Olivero L., 1 — Busino G., cent. 50 — Mossa T., 50 — Brizio F., 50 — Rocca C. — Rocca M. — Gaida M. — Gaida M. — Chiavazza M. — Gribaudo M. — Depalizio A., — Ariando M. — Berrone M. — Botta A. — Gilliberti C. versarono caduno lire 1. — Truzzo T., cent. 40 — Marchisio A. — Demagistri M. — Demagistri P. — Decorno M. versarono cad. lire 1. — Paschetta M., cent. 50. — Allasia C., lire 1 — Fontana L. 1 — Garello M., 1 — Audisio C., 1 — Allasia O., cent. 50 — Pisaco M., lire 1 — Morello M. 1 — Alasso C., 1 — Dellacasa M., 1 — Loque M., 1 75 — Diga M., 1.

Serve. — Piacenza M. — Piacenza A. — Piacenza G. — Decorno E. — Nicola F. — Osella M. — Porlo A. — Demilano M. — Alessa A. versarono cad. cent. 70. — Totale L. [illegible] 15.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 30 ottobre.

VARIETÀ

LA FRUTTICOLTURA ITALIANA
all'Esposizione orticola nazionale di Torino.

Era generale la previsione che alla Mostra dei prodotti nazionali d'orticoltura testè chiusa, la frutticoltura avrebbe fatto gli onori di casa, nè avvenne altrimenti. Infatti tanti e sì svariati e pregevoli per bontà e sviluppo giunsero dalle varie parti della Penisola questi prodotti della nostra frutticoltura che nessuno oramai può attentarsi di revocare in dubbio la somma feracità del nostro suolo e la meravigliosa sua attitudine a simil genere di produzione. Nè il solo Piemonte, ma ben altre regioni e il Veneto in ispecie contribuirono ad arricchire la Mostra di bellissime collezioni, sia individuali che regionali, degne d'ogni encomio, perchè formate di campioni delle migliori varietà dei generi principali di piante a frutto. Generale pertanto si è fatta la convinzione che in materia di frutticoltura noi non avremo a temere la concorrenza estera per poco che ne siano arte e lavoro.

Se non che andrebbe ben lungi dal vero chi credesse che, dopo tutto ciò, nulla più ci resti a fare per conquistare e mantenere quel posto d'onore che ne compete in Europa. Una immensa, deplorabile confusione regna pur troppo nella nomenclatura delle varietà, a segno che non poche tra le più note contano 10, 15, 20 e più nomi diversi. Peggio ancora, molte varietà circolano sotto nomi falsi addirittura, e torna quindi difficilissimo, per non dire impossibile, raccapezzarsi in questo mare magnum d'equivoci e ciarlatanesche moltiplicazioni di cui andiamo in buona parte debitori ai frutticoltori d'oltremonte. Intanto gravissimo è il danno che deriva da questo stato anormale di cose, giacchè il coltivatore novizio rimane spaventato, e scoraggiato perdine il provetto cultore di Pomona, e quindi, per naturale conseguenza, il poco progredire dell'arte.

Può chiedersi: Come [illegible] a questo malanno? Unico rimedio [illegible] mio avviso, una Lega o As[illegible] tutti i più distinti frutticoltori [illegible], mettendosi in diretta o periodica comunicazione reciproca, col trasmettersi a vicenda non soltanto i frutti, ma le osservazioni sui caratteri locali distintivi dei medesimi e sui modi di coltura riconosciuti (in seguito ai fatti esperimenti personali) più acconci alle singole varietà, verrebbero senza fallo, dopo un certo lasso di tempo, a capo di stabilire definitivamente le basi d'un'unica e seria nomenclatura, e, quel che sarebbe meglio ancora, le basi generali della coltivazione.

* * *

Un altro mezzo efficace assai per promuovere l'incremento della frutticoltura sarebbe quello d'inculcare (col mezzo delle conferenze e pubblici scritti) nei frutticoltori la massima eccellente della *selezione*, per cui, condannate all'ostracismo tutte le varietà scadenti (le quali sono pur troppo in numero enorme), venisse la coltura a trovarsi ridotta ad un numero limitato di varietà eccellenti, ma nostrali sia esteri. Difatti chi non vede che le collezioni di molte varietà, se giovano, siccome campo sperimentale, per constatare il merito di una varietà novella, sono per contro di nessun valore qual campo di produzione economica, come di nessun valore può essere il vigneto formato di molte varietà di vitigni. Un buon frutteto deve constare di poche varietà eccellenti, coltivate in numero considerevole.

Infine della massima importanza è il programma dei concorsi di frutticoltura alle esposizioni regionali e nazionali. Checchè se ne dica, questi concorsi danno una spinta vivissima al movimento progressivo delle arti, giacchè l'amor proprio sarà sempre la molla più possente per l'uomo e nulla può lusingare l'amor proprio del frutticoltore espositore al pari di una distinzione personale di primo ordine. Ma è indispensabile che sia curata con grande avvedutezza e sentimento di giustizia la gradualità della premiazione, e mi spiego.

Stabilita una linea di demarcazione netta ed assoluta tra i non coltivatori e i coltivatori (distinzione questa introdotta con plauso di tutti, alcuni anni or sono, nel programma della nostra Società orto-agricola) ecco in qual modo si dovrebbe procedere.

Ai non coltivatori, che è quanto dire negozianti e raccoglitori di frutta, dovrebbero essere assegnati *premi in denaro*, coll'aggiunta, se vuolsi, di medaglie d'ordine secondario. L'unico titolo per cui queste persone concorrono e possono essere premiate si è quello del merito di favorire lo smercio e la circolazione dei frutti nel paese (*).

I coltivatori, vale a dire i creatori della produzione fruttifera, hanno diritto a premiazioni d'ordine superiore, e la cosa è chiara come la luce del sole. Ma è necessario che il campo del concorso resti aperto non solo al coltivatore ricco e potente, ma a quello piccolo e di mezzi limitati, poichè grande somma di merito può trovarsi condensata sopra piccola zona di terreno, come poca somma di merito sopra una superficie estesa. È poi innegabile che la qualità di coltivatore dichiarata dall'esponente e l'autenticità della produzione che esso traduce alla mostra pubblica debbono essere constatate rigorosamente con ispezione di delegati *ad hoc* sul luogo del luogo, ispezione che deve tener dietro alla dichiarazione dell'esponente e che sola può imprimere un carattere di serietà ad una mostra di *frutti staccati*. Ed invero ben poca avvedutezza si vuole a riconoscere che queste mostre rappresentano solo ad un *certo punto* e col *benefizio d'inventario* la produzione dell'esponente. Tizio ha nel suo pomario 50 varietà di frutti. Quanto gli sarà facile, coll'aiuto della borsa e degli amici, operare il miracolo della moltiplicazione dei pesci, portando le 50 varietà a 150! Che questi miracoli siano all'ordine del giorno tutti il sappiamo.

* * *

Infine trattandosi di una mostra nazionale, quale sarà quella del 1884, è necessario che il concorso sia aperto a tutti i frutticoltori italiani, giacchè diversamente potrebbe dirsi, e sarebbe vero, che in questa parte della frutticoltura l'Esposizione avrebbe di nazionale il nome soltanto, restando di fatto regionale.

Le suesposte riforme del programma sono invocate da tutti i più intelligenti frutticoltori del paese e non può esservi dubbio che verranno attuate per cura di quelle persone cui spetta redigere il programma stesso, persone delle quali è nota a tutti l'attività e l'abnegazione. Ma non possiamo associarci alle troppo vive censure che, per parte specialmente d'italiani convenuti a Torino dalle altre regioni, vennero mosse al programma della testè chiusa Esposizione. Deve essere tenuta in conto la somma difficoltà di compilare un programma che soddisfi alle esigenze generali ed è agevole comprendere che solo col tempo, ed a misura della pratica applicazione, è possibile procedere gradualmente alle modificazioni e ai miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

Intanto è un fatto da tutti ammesso che la Mostra riuscì splendidamente sebbene contrariata da un tempo birbone e che nella sezione frutticoltura nessuna Mostra anteriore, e neppure l'ultima di Parigi, a detta dei francesi stessi, fa pari a quella del settembre 1882.

Avv. A. Seney.

(*) L'esempio del Cirio non fa al caso. Il Cirio è creatore della nostra esportazione di frutta e nessun premio può essere adeguato al suo merito personale.

*** Pubblicazione legale.** — È uscito il numero 18 della *Cassazione di Torino* di 40 pagine, contenente in complesso 13 sentenze tra cui una importantissima in tema di opposizione a precetto immobiliare, ed un'altra non meno importante in tema di privativa industriale; entrambe diligentemente annotate. Nella nota alla seconda dell'avv. Amar si trova esposto succintamente lo stato della legislazione dei principali Stati d'Europa nella materia.

*** Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Sintesi della storia universale e specialmente della storia d'Italia dagli antichissimi tempi sino all'anno 1882*, composta da Odoardo Filopanti. — Volume 1° relativo all'epoca primitiva dall'anno 4004 a. C. all'anno 715 d. C. — Bologna, Società tipografica Azzoguidi.

× *I doveri della XV legislatura*, pel deputato Giuseppe Romano. — Napoli, stabilimento tipostereotipo del cav. A. Morano.

× *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, di Angelo Martini. — Torino, Ermanno Loescher.

× *Agli ammiratori ed agli amici di Gio. Battista Niccolini e Vincenzo Salvagnoli, in due giornali letterari di Roma da penna ignorata vituperati*, di G. Barellai. — Firenze, Tip. e litog. Carnesecchi.

× *Il credito e l'agricoltura*, dell'avv. Cesare Luigi Gasca. — Torino, libreria editrice Brero. — Questo libro si raccomanda all'attenzione dei nuovi deputati i quali nei loro programmi elettorali riservarono una larga parte all'agricoltura ed al credito, senza del quale essa non è possibile. Il trattato è diviso in nove capitoli trattanti rispettivamente del credito e dell'agricoltura, del catasto, delle ipoteche, della procedura, del credito fondiario, del credito agricolo, delle condizioni dell'agricoltura in Italia, di alcuni rimedi e proposte, dell'istruzione agricola.

× *Giornale degli eruditi e curiosi*, corrispondenza letteraria italiana ad esempio dell'*Intermédiaire* francese e del *Notes and Queries* inglese. Domande e risposte. Comunicazioni scritte ad uso degli eruditi, letterati, artisti, bibliofili, archeologi, numismatici.

Si pubblica ogni sabato in un fascicolo di 16 pagine. — Le associazioni, al prezzo di L. 20 annue, si ricevono presso la Direzione del giornale, in Padova, Riviera Businello, 4055.

I nostri auguri di lunga e prospera vita al nuovo periodico che, a giudicarne dal numero di saggio, promette di riescire utile ed interessante.

× *Brevi cenni storici su Perosa Argentina*, di Eugenio Godino. — Pinerolo, tip. G. Lobetti-Bodoni.

× *Lezioni popolari sul modo di fare e di conservare i vini*, di Giuseppe Frojo, professore nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli, membro del Comitato ampelografico centrale. — Napoli, Ernesto Anfossi editore.

× *Lezioni di agraria ed estimo rurale*, per Giuseppe Frojo. — Napoli, Ernesto Anfossi editore.

× *Cavour e il programma della nuova maggioranza*, per Giuseppe Delmati. — Milano, tipografia degli operai: Società cooperativa.

× *Alla conquista del pane*, racconto di Paolo Valera. — Milano, Giuseppe Cazzi, editore.

× *La riforma elettorale e politica*, studio del dottore V. E. Orlando, col testo della legge elettorale politica 22 gennaio 1882. — Opera premiata dal R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio.

× *L'avvenire economico di Lecce*, di Edoardo Rossi. — Lecce, stab. tip. Scip. Ammirato.

× *La Natura*, libri sei di T. Lucrezio Caro, tradotti da Mario Rapisardi. Seconda edizione riveduta dal traduttore ed accresciuta d'una prefazione di G. Trezza. — Torino, Ermanno Loescher.

× Sono usciti i due primi fascicoli della *Fisica volgare*, di Carlo Anfosso, elegantissima pubblicazione della tipografia Camagno e Comp. di cui abbiamo già fatto parola nei numeri precedenti e che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

× *Il Gondar novissimo*, grammatica italiana e francese del prof. Maurizio Toussaint, ad uso delle scuole tecniche e superiori del Regno, resa atta anche alle piccole intelligenze. — Torino, tip. Eredi Botta.

× *Bozzetti storici, critici e biografici di letteratura greca, latina e italiana*, proposti ad uso delle scuole ginnasiali e liceali dal professore Isidoro Marchini, membro di varie Accademie. Parte seconda, letteratura latina. — Torino, tip. San Giuseppe.

× *Il bambino italiano e la grammatica.* — Torino, Fenocchio libraio editore. Questo libricino, compilato per cura di una Società di insegnanti, si raccomanda per la sua pratica utilità che lo fece già adottare in molti istituti pubblici e privati della nostra città e di fuori.

× *Trattato di contabilità agraria*, del professore Angelo Muzii. — *Trattato sulla stima dei fondi*, di Angelo Muzii. — *Istituzioni di diritto civile romano ed italiano*, lezioni dettate nell'Università di Napoli dal cav. Gaetano Foschini, consigliere d'appello, professore di diritto; volumi due.

Opere tutte edite da Ernesto Anfossi, libraio, Napoli, e in vendita presso la libreria Anfossi, via Po, Torino.

× *Fantasie scientifiche*, di Carlo Anfosso. — Milano, A. Brigola e Comp., editori.

× *Méthode rationnelle pour apprendre l'italien avec ou sans maître*, par le professeur Jean Damiani. — Premier livre. — Paris, Aug. Boyer e Comp.

Questo corso, fatto secondo i principii del metodo C. Marcel (nuovo in Italia), è adatto tanto per i Francesi che studiano l'italiano, quanto per gli Italiani che studiano il francese, ed è perciò che l'introduzione è scritta nelle due lingue. — Esso si trova vendibile presso Pietro Gariazzo, via Nizza, 23.

× *Io... ed il pubblico*, monologo in versi martelliani, di Francesco Lodi (Dilo). — Rocca San Casciano, stabilimento tipografico Cappelli.

× *Le glorie dell'arte lombarda*, ossia illustrazione storica delle più belle opere che produssero *Lombardi in pittura, scultura ed architettura* dal 600 al 1850, compilata dall'abate cav. prof. Luigi Malvezzi. — Milano, stabilimento tipografico ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile.

× *Trattato teorico-pratico delle proiezioni assonometriche ortogonali ed oblique, ovvero Metodo semplice e facile per eseguire qualunque genere di prospettive parallele*, ad uso delle Università, delle Scuole d'applicazione per gli ingegneri, delle Accademie militari, degli Istituti tecnici, nonchè degli ingegneri, architetti, disegnatori e meccanici, dell'ingegnere Domenico Tessari, professore al R. Museo industriale. — Parte prima, testo e tavole. — Torino, ditta G. B. Paravia e Comp., di I. Vigliardi.

× *Le macchine a vapore, il materiale e l'esercizio tecnico delle strade ferrate*, opera contenente un sunto storico delle macchine termodinamiche e ferrovie, la teoria meccanica del calore, le applicazioni dell'aerodinamica, la descrizione e la teoria dei più importanti sistemi di caldaie a vapore, di motrici a gas ed a vapore fisse, locomobili e di navigazione, ed un trattato teorico-pratico del materiale fisso e mobile e dell'esercizio tecnico delle strade ferrate, per l'ingegnere Agostino Cavallero, professore ordinario alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri e preside dell'Istituto tecnico di Torino. — Termodinamica — Aerodinamica, testo e tavole. — Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero.

× *Lo scioglimento della questione romana per le imminenti elezioni politiche*, per Ciccarone Sabatino Umbro. — Roma, tipografia Sociale.

× *Mamma ce n'è una sola*, racconto di B. E. Maineri. — Roma, libreria Alessandro Manzoni.

*** Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XX del 15 ottobre 1882:

Francesco d'Assisi — R. Bonghi.
Un punto di storia letteraria — Secentismo Spagnolismo? — D'Ovidio.
Nei Parentali di Virgilio — Tullo Massarani.
Sacrilegio (Racconto) — Matilde Serao.
Bombardamento di Alessandria — Conseguenze per la difesa marittima italiana — Maldini.
Rassegna delle letterature straniere — A. De Gubernatis.
Rassegna politica — X.
Bollettino finanziario della quindicina.
Bollettino bibliografico.
Notizie.
Annunzi di recenti pubblicazioni.

*** Circolo filologico di Torino.** — Venerdì, 3 p. v. novembre, alle ore 8 1/2 pom., il cav. professore De-Bender comincierà il terzo corso di lingua tedesca; ed alle ore 9 1/2 il prof. Cristin comincierà il terzo corso di lingua inglese.

Sabato, 4 p. v. novembre, alle ore 8 1/2 pom., il prof. Romani comincierà le lezioni del terzo corso di lingua francese; ed alle ore 9 1/2 il prof. Louvet-Day continuerà pure il suo corso di traduzioni in francese.

Le iscrizioni si ricevono dalle 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali nella sede del Circolo, via Arcivescovado, n. 1.

*** Lapide a Paganini.** — Sulla casa ove nacque Nicolò Paganini, posta al Passo di Gattamora sul Colle al n. [illegible] in Genova, per l'occasione della ricorrenza del centenario della nascita, fu per cura del Municipio fatta collocare una lapide commemorativa colla seguente iscrizione dettata da Anton Giulio Barrili:

Alta ventura sortita ad umile luogo
in questa casa
il giorno XXVII di ottobre MDCCLXXXII
nacque
a decoro di Genova a delizia del mondo
Nicolò Paganini
nella divina arte dei suoni insuperato maestro.

*** Teatro Carignano.** — La drammatica Compagnia della *Città di Torino*, diretta dall'artista comm. Cesare Rossi, inaugurerà le sue recite al Carignano mercoledì 1° novembre col *Frou-Frou*, di Meilhac e Halevy, protagonista l'egregia signora E. Duse-Checchi.

*** Teatro Gerbino.** — Questo teatro, dopo la partenza della Compagnia Morelli, verrà occupato dalla Compagnia Bellotti-Bon, che ha per principale ornamento la brava signora Pia Marchi-Maggi.

*** Teatro Balbo.** — Stasera ultima recita della Compagnia milanese, diretta dal Ferravilla.

Domani prima rappresentazione della Compagnia italiana d'operette comiche e fantastiche, proprietà Tomba.

*** Teatro Alfieri.** — A questo teatro, attualmente palestra di amazzoni e quadrupedi, sono già cominciate le prove della nuova opera di Sarria: *Regina e contadina*, sotto la direzione del bravo e simpatico maestro A. Forcillo.

La prima rappresentazione avrà luogo ai primi di novembre.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 30 ottobre.

Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. **22** — Semestre L. **12** — Trimestre **6 50** — Mese **2 25**.
Unione postale: Anno L. **37** — Semestre L. **20** Trimestre L. **10**.

***Per la* Gazzetta Piemontese *e la* Gazzetta Letteraria.**

Anno L. **24** — Semestre L. **13** — Trimestre L. **7** — Mese L. **2 50**.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 1° novembre al 31 dicembre.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 4 25.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 5.

= Operazioni chirurgiche. — Non già a scopo di una réclame di cui assolutamente l'egregio dottor F. Margary non ha bisogno, ma per soddisfare al desiderio vivissimo espressoci da un nostro assiduo lettore, pubblichiamo la seguente lettera che deve essere atto di sincera riconoscenza per parte di un beneficato.

Appena ci permettiamo aggiungere che di operazioni come quella accennata appresso il distintissimo Margary ne ha ormai compiute presso a 140: e il numero e la riuscita loro sono il più grande elogio dell'operatore.

Ed ecco la lettera:

Egregio signor Direttore,

Il mio figlio, Felice, da ben cinque anni era gravemente indisposto nelle gambe, le quali, rientrando ambedue nel medesimo senso, gli rendevano oltremodo difficile e penoso il camminare, locchè era di grave pregiudizio alla sua salute e di serio impedimento per qualsiasi lavoro, atto a procurargli per l'avvenire i mezzi di sussistenza; ora invece, in seguito all'operazione sovr'esso praticata dall'egregio dottor Margary, colla quale questi riuscì meravigliosamente a drizzargliele, egli cammina ritto, in guisa da non lasciar supporre, in chi non l'abbia conosciuto prima, il primitivo difetto delle gambe.

Animato dall'ottimo esito dell'operazione, pregai l'illustre dottore di voler ripetere la medesima sopra un altro mio figlio, parimenti indisposto nelle gambe, ed anche per lui l'operazione riuscì a meraviglia: al che debbo alla valentia ed alla generosità dell'egregio dottor Margary la somma consolazione della salute dei miei figli riacquistata.

Non sapendo come altrimenti dimostrare all'esimio benefattore la mia vivissima riconoscenza, ho pensato, egregio signor Direttore, di rivolgermi alla squisita di lei gentilezza per pregarla di voler rendere di pubblica ragione il segnalato beneficio che ho ricevuto.

Ringraziandola anticipatamente del favore, mi le raffermo colla più distinta considerazione,

Torino, 12 ottobre, 1882.

Devotissimo P. G.

= Generoso donatore. — Ci si comunica dalla presidenza della Società dei Reduci dalla Crimea:

« Due anni or sono (come già è noto) l'illustre maggiore Palma di Cesnola cav. Alessandro, che la Società si onora d'aver socio benemerito, cedeva a favore della nostra Società l'annuo assegno di lire 100 devolutogli per la medaglia al valor militare guadagnata sul campo dell'onore. Quell'egregio dono, che per noi è una vera manna, parve a lui esiguo, e di questi giorni erogava nuovamente a favore della nostra Società una cospicua somma detratta da una somma maggiore ricevuta a titolo di indennizzo dei danni a lui recati per erroneo giudizio dato sulla sua recentissima opera archeologica: *Salaminia*, dal diffuso giornale *Bookseller* in Londra ed in New-York.

« L'editore ed il direttore del giornale si accusarono ben tosto dell'errore commesso, lo dichiararono su tutti i giornali inglesi ed americani; ma il dardo era tratto e non tutti dovevano e potevano aver conoscenza della rettifica, ed essi per tacitare la cosa ed evitare qual maggiori gli offrirono una discreta somma, che egli accettava di buon grado, non per sè, ma per erogarla in parte a beneficio de' suoi vecchi compagni d'arme in Crimea (lire 500).

« Il Consiglio, mentre pubblicamente ringrazia l'illustre italiano che a Londra tanto onora il nostro e suo paese, crede di non far cosa sgradita al munifico donatore; anzi, certo d'interpretare i suoi pietosi e patriottici sentimenti, destina lire [illegible] a favore dei danneggiati dall'inondazione nel Lombardo-Veneto, affinchè anche da quei disgraziati sia benedetto il nome del cav. maggiore Palma di Cesnola.

« Altre lire 50, raccolte in massima parte alla festa sociale pel ricevimento dei nostri soci reduci dall'inaugurazione dell'Ossario in Crimea, versava pure giorni sono la Società nostra nella cassa municipale. Con ciò gl'intervenuti a quella festa ed i soci della Crimea, benchè non possano personalmente e come desidererebbero sollevare i fratelli colpiti da tante disgrazie, provano almeno che nel loro cuore è sempre vivo il sentimento della beneficenza e della solidarietà.

« *Il presidente* Maina Giovanni. »

= Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= *Alunni per l'Amministrazione provinciale.* — Si avvisano i giovani che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza in una delle Università dello Stato o che ottennero il diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze, ch'è aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni ad impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Gli esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'interno entro il mese di gennaio 1883, nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero dell'interno per mezzo della Prefettura, e non altrimenti, non più tardi del novembre prossimo venturo.

Per maggiori schiarimenti vedere la *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente, il Foglio periodico della Prefettura, oppure rivolgersi alla Prefettura, sezione Gabinetto.

= Ospedale di San Giovanni. — Dal solito bollettino statistico dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni pel mese di settembre 1882 togliamo le seguenti notizie:

Erano presenti al 1° 7bre ammalati 590.
Sono entrati nel mese 459.
Sono usciti per guarigione 445.
Sono usciti per decesso 31.
Ne rimasero al 30 7bre 603.

Il movimento della popolazione avvenuto nel mese di 7bre 1882 paragonato a quello del 7bre 1881 dà il seguente risultato:

Nel 7bre 1882 sono entrati:

Ammalati di medicina: uomini 44 in meno, donne 38 in meno, totale 82 in meno.

Ammalati di chirurgia: uomini 2 in meno, donne 17 in più, totale 15 in più.

Nel 7bre 1882 sono usciti per guarigione: ammalati di medicina: uomini pari; donne 47 in meno; totale 47 in meno.

Ammalati di chirurgia: uomini 7 in più, donne 11 in più, totale 18 in più.

Nel 7bre 1882 morirono:

Ammalati di medicina: uomini 1 in meno, donne una in meno, totale 2 in meno.

Ammalati di chirurgia: uomini 4 in più, donne una in meno, totale 3 in più.

Le giornate di presenza nel 7bre 1882 ascesero a 15,410; quelle del 7bre 1881 a 15,566.

Differenza in meno nel 1882 giornate 150.

La media giornaliera dei presenti nel mese di 7bre 1882 è salita a 510, colla differenza di 5 in meno sul mese di 7bre 1881.

La media dei decessi nel 7bre 1882 fu di 1 su 31 58, cioè il 3 10 0/0.

La media dei decessi nel 7bre 1881 fu di 1 su 34 70, cioè il 2 88 0/0.

La consumazione dei principali generi alimentari nel mese di 7bre 1882 fu la seguente:

Vino da pasto ett. 49 58 — Vino bianco ett. 0 85 — Vino Marsala ett. 1 08 — Pane quint. 46 64 — Carne quint. 34 74 — Pollami n. 274 — Riso, pasta e semola quint. 13 61 — Legumi, verdura e frutta quint. 27 80 — Latte ett. 56 10 — Sale quint. 1 95 — Zuccaro quint. 1 22 — Caffè chilogrammi 88.

= Valigia del pubblico *riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.*

= *Gli operai gaziali.* — I sentimenti umanitari della cittadinanza nostra si sono sollevati già in favore degli operai muratori; si fece pur qualche cosa per i garzoni prestinai; si protestò pei poveri fattorini delle tranvie e per le rozze e bestie che trascinavano i carrozzoni; ma finora neppur una voce si è levata in pro dei gaziali della Società italiana.

I poveri accenditori di lampioni che vediamo correre per le vie della città sull'imbrunire sotto il rovescio della pioggia, non hanno neppure cinque minuti di tempo per mutare di panni quando sono inzuppati.

Per gli operai gaziali la cosa va ancor peggio; essi hanno sino a 13 ore di lavoro al giorno; certuni non hanno neppure il tempo di farsi fare la barba. Oltre a ciò poi, per economia di personale, intelligenti e bravi artisti per apparecchi vengono costretti a far da manovale adoperando all'uopo zappa e badile, e se muovono lagnanza si risponde loro: o obbedire o... andarsene.

Il comm. Albanelli, presidente della Società, ed il signor Mariani, direttore, dovrebbero, per quanto lo permette il servizio, procurare di migliorare la condizione degli operai loro subordinati, senza porger mente ai suggerimenti di certa gente operaia, anch'essa, ma dell'operaio non troppo amica.

= Il mese di novembre. — Per chi ci crede diamo qui sotto la predizione di Mathieu de la Drôme sul mese di novembre:

Freddo vivo dal 1° al 2. Ghiacciò nelle regioni settentrionali d'Europa. Vento forte al nord dell'Adriatico. — Abbassamento del periodo per la regione meridionale dell'Europa all'ultimo quarto di luna, che incomincierà il 2 e finirà il 10. — Neve nelle regioni settentrionali d'Europa e nelle provincie del litorale del Baltico. — Freddo vivo nelle contrade del litorale del mare del Nord, della Manica e dell'Atlantico. — Temperatura aspra al nord-est della Francia, in Germania, in Isvizzera e nell'Alta Italia. Ghiacciò nel Tirolo, nella Boemia, nella Russia settentrionale e centrale.

Vento il 7, il 9, il 13 ed il 17 sul Mediterraneo centrale ed occidentale.

Periodo piovoso, ventoso e specialmente nevoso alla luna nuova, che incomincierà il 10 e finirà il 18. Venti assai variabili durante il corso di questo periodo e specialmente il 10, il 14 ed il 17.

Periodo più particolarmente freddo e ventoso che piovoso al primo quarto della luna, che incomincierà il 18 e terminerà il 25. Vento violento nel Mediterraneo, specialmente il 20 ed il 24.

Freddo assai rigoroso in Inghilterra, in Olanda, in Danimarca, nelle provincie scandinave, nel nord della Germania, in Isvizzera, Austria, ecc.

Periodo abbastanza bello alla luna piena, che incomincierà il 26 e terminerà il 2 dicembre. Ghiaccio in tutte le contrade settentrionali d'Europa.

Egualmente temperatura assai rigorosa in Isvizzera, nell'Alta Italia e nel Tirolo. Vento forte, glaciale, il 26 e 27, nella regione centrale dell'Europa.

Vento sull'Oceano e sul Mediterraneo il 25, 27 e 30.

= Suicidio. — Ieri, alle 9 1/2 ant., il sig. T. Enrico si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Causa della fatale risoluzione: *disquilibrio finanziario*.

Così da una lettera che il T. lasciò scritta.

= Fuoco. — Stamane verso le ore 6 in avvisato un principio d'incendio nei locali della banca Levi e Sacerdote, al piano terreno della casa n. 17 in via Carlo Alberto. Accorsi prontamente i pompieri della sezione e dal Palazzo di Città, il fuoco, che si era appreso ad un pagliericcio, venne subito spento.

= Ferimento. — Ieri sera alle 8 in Borgo San Donato venne gravemente ferito di coltello certo M. Federico, d'anni 19, calderaio, che non seppe o che non volle far conoscere il nome del feritore e nemmeno la causa della rissa che ha dato luogo al ferimento.

= Brutalità. — Ieri, poco dopo le 4, una guardia municipale arrestò, in via Sant'Agostino, certo C. Giacomo, d'anni 46, senza fisso domicilio, perchè colpì al capo con un bastone il ragazzo Pinotti Nicola, d'anni 11, producendogli una ferita lacero-contusa che, salvo possibili complicazioni, potrà guarire in quattro o cinque giorni.

= Disordini. — Le guardie municipali arrestarono ieri certi M. Antonio, d'anni 22, lattaiuolo, e R. Cipriano, d'anni 19, muratore, perchè essendo brilli commettevano gravi disordini nella *Trattoria della Cuccagna* in via Garibaldi.

= Furto. — La notte scorsa ad ora non precisata, ignoti ladri, mediante scassinamento della porta di bottega che dà sulla piazza Carlo Emanuele II, entrarono nel locale della litografia dei fratelli Ginol, ed ivi, rotti alcuni cassetti e scrittoi, esportarono polvere, metalli preziosi, colori e qualche diamante, per l'approssimativo valore di L. 400.

= A caccia di bottiglie. — Il portinaio della casa municipale in via Garibaldi, N. 14, per nome Chiesa Giacomo, e Masso Giuseppe, garzone del liquorista Fornas Giovanni, sorpresero in flagrante furto di un cesto di bottiglie piene di liquori due monelli, certi S. Antonio, d'anni 12, e S. Eustachio, d'anni 14, tutti due senza fisso domicilio, e li consegnarono ad una guardia municipale.

Vennero condotti in Questura.

= Quattro corpetti di lana. — Ieri mattina ignoto ladro, verso le ore 11, rubava a danno di certa B. Rosa, materassaia, con negozio sul corso Palestro, quattro corpetti di lana colorata che stavano depositati sopra una sedia sulla porta del negozio medesimo.

= Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione un caffettiere per protrazione d'orario ed un conducente di una vettura cittadina per infrazione ai regolamenti di polizia urbana.

= Arrestati: 1 per ferimento, 2 per disordini, 3 per truffa e resistenza alle guardie ed 1 per rissa.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Mestica G. — Manuale di letteratura italiana del secolo XIX - Vol. I°, L. 3 50.
Niccolini — Arnaldo da Brescia - Tragedia, L. 0 25.
Ottino F. — Le Odi di Q. Orazio Flacco, L. 1 50.
Id. — Fabularum Æsopicarum Sylloge, L. 1 30.
Ratti C. — Da Torino a Lanzo e per le valli della Stura, L. 2.
Lissone S. — Il vino e i suoi costituenti, guida popolare per l'analisi del vino, ecc. ecc., L. 1.
Karr Alphonse — Sous le pommiers, L. 3 50.
Bentzon — Le Retour, L. 3 50.
Camerano e Lessona — Primo nozioni intorno alla struttura delle piante e degli animali, L. 2 50.
Id. — Primo studio degli animali, L. 3.
Id. — Primo studio delle piante, L. 3.
D'Orcières P. — Macha, L. 3.
Cadol E. — S. E. Satinette, L. 3 50.
Leopardi G. — Prose scelte e annotate ad uso delle scuole da R. Fornaciari, L. 1.
Zanotti F. M. — La filosofia morale secondo l'opinione dei peripatetici, L. 1.
Boisgobey F. — La revanche de Fernande, L. 3 50.
Adam M.me (Lamber) — *La Chanson des nouveaux époux* - Illustré d'un portrait gravé et de 10 grandes compositions - in-4°, L. 100.
Cadorna C. — Le relazioni internazionali dell'Italia e la questione dell'Egitto, L. 2.
Ardovino — Aritmetica feconda, L. 3 50.
Cirino — Prose scelte di Niccolò Machiavelli, L. 2 50.
Jacobelli — Isto-fisiopatologia e terapia, L. 16.
Id. — Oftalmologia moderna, L. 10.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
LA TRECCIA BIONDA.

Torino, 29 ottobre 1882.

Questa mattina, alle ore 7 1/2, un numeroso e mesto corteggio, guidato dalla bandiera a bruno velata della Società dei caffettieri, seguiva un feretro che, partito dal portici detti della Fiera, casa N. 26, transitava piazza Castello per recarsi alla nostra cattedrale.

Così gli amici e i congiunti rendevano l'ultimo tributo di affetto e di riconoscenza ad un uomo che quasi non v'ha torinese che non abbia conosciuto:

Bartolomeo Brunetti,

il proprietario del *Caffè Roma*, già *Diley*, e che di lui non serbi grata memoria.

Egli, da lungo tempo tormentato da dolorosa malattia, cessava di vivere ieri nell'età di anni 58.

Dal lavoro indefesso seppe raccogliere una modesta fortuna, impiegandola sempre nella educazione dei figli suoi e nel decoro della famiglia, che adorava.

La sua cordialità e generosità gli acquistò in ogni tempo numerosi amici, i quali mandano ora le loro profonde condoglianze alla desolata vedova, ai figli e agli altri congiunti.

La famiglia **BRUNETTI** nell'esternare i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che l'onorarono accompagnando la salma del compianto marito e padre, chiede venia a quelli che nella confusione inevitabile in sì doloroso circostanza fossero stati dimenticati.

LUIGI ROUX, Direttore.
Franzo Ernesto, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 71.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO QUATTORDICESIMO.

In viaggio.

Seguito.

Mentre ciò succedeva al di fuori, nell'interno del *coupé* avveniva una scena curiosa. Al primo grido dei malandrini il capitano s'era posto all'opera con una prontezza di cui credeva aversi poi a rallegrare. Svegliare Sartilly con uno spintone energico e saltare alla gola del suo vicino, fu pel bollente Chateaubrun l'affare d'un secondo. La sua testa, piena dell'idea ch'egli viaggiasse accanto ad un complice di Noreff, non aveva resistito all'eccitamento dell'attacco, e senza riflettere più oltre s'era gettato sul capitano di vascello. Ma fu mal per lui, giacchè il marinaio, probabilmente molto meno addormentato di quanto paresse, si sbarazzò del capitano con una sola spinta e lo mandò a cadere bruscamente sul visconte.

Sia che gli autori invisibili di quell'attentato non avessero armi a fuoco, sia che giudicassero inutile ed inconveniente servirsene, essi non tentarono di peggio, e quando videro che il postiglione se l'era cavata a sì buon prezzo, lo lasciarono correre.

Il pericolo era passato, ma la situazione del capitano era divenuta oltremodo penosa. Tuttora stupefatto del rapido e pacifico scioglimento di quell'avventura, irritato d'essersi lasciato trasportare tropp'oltre, il povero Chateaubrun non sapeva più come cavarsi da quell'imbroglio. Sartilly, svegliato di soprassalto, non ci capiva nulla. Il più calmo, il meno meravigliato dei tre viaggiatori era certo il marinaio. Egli aveva chiuso accuratamente il vetro, tirato su il bavero del mantello e si accingeva a ripigliare il sonno interrotto o almeno a tornare nella sua immobilità.

Il capitano non potè resistere.

— Ma *sacrebleu*, signore, avete dunque proprio un bel sangue freddo! — disse con tuono fra la stizza ed il comando.

— E voi, — rispose il viaggiatore, — vi destate in modo molto brutto, permettete che ve lo dica. Non sta mica bene strangolare così la gente, e guai se non avevo un buon polso.

— Eh! lo so, — mormorò Chateaubrun, deciso ormai di fare francamente le sue scuse. Quindi aggiunse ad alta voce: — Confesso che lì per lì ho perduto la testa; stavo così fra veglia e sonno, e m'è parso che si ribaltasse. Allora, signore, ho avuto l'ardire d'attaccarmi a voi, e vi prego di scusare un moto un po'... violento, ma affatto involontario.

Questo tuono cortese sembrò fare sul marinaio una mediocre impressione, poichè egli si limitò ad un inchino, senza dare alcuna risposta. Ma Chateaubrun non si tenne per sconfitto.

— Sembra che sia stato un attacco notturno bell'e buono, — egli disse. — Pare impossibile che al tempo che siamo, ed in un paese dei più popolati della Francia, si assalga la Posta!

— Il fatto sta, — rispose il capitano di vascello, — che non mi sarei mai aspettato una cosa simile per una strada della Bassa Normandia, giacchè, se non erro, dobbiamo essere nei dintorni di Alençon.

— Sarei quasi per credere che il colpo fosse diretto a noi personalmente, — prese a dire Sartilly, — giacchè non posso immaginare una banda di briganti in pieno 1847, a quaranta leghe da Parigi. Forse cercavano soltanto di farci ritardare il...

Chateaubrun, per impedire il suo amico d'andar più oltre in quella conversazione troppo confidenziale, lo toccò col gomito; ma il marinaio, che aveva già capito, fece notare la frase un po' ardita del visconte.

— Io non so — disse con un sorriso ambiguo — se vi sia della gente la quale si interessi di ritardare il vostro viaggio a rischio della propria vita in un assalto notturno. In quanto a me, son certo che nessuno prenderà le armi per impedire la mia missione d'ispezionare la pesca della costa.

— Infatti è una cosa assurda, caro Sartilly, — esclamò il capitano, — ed il signore ha ragione di burlarsi di noi. Come può essere che due parigini abbiano dei nemici nel dipartimento dell'Orne?

— Tuttavia quest'attacco ha una causa, — mormorò l'ostinato visconte.

— Non ne vedo che una, se non probabile, almeno possibile, — disse il marinaio dopo un momento di silenzio. — Voi sapete, signori, che in questi giorni vi sono dei torbidi in tutta la Francia per la carestia del grano. La miseria è molto grande ed i contadini affamati avranno avuto l'idea di fare i briganti per una notte.

— Può darsi, — soggiunse Chateaubrun, — e in questo modo si spiega tutto benissimo. Quei poveri diavoli han voluto semplicemente far ribaltare la vettura per poi svaligiarla, ma non avevan forse nessuna intenzione d'ucciderci.

Sartilly tentennò il capo e parve poco convinto. In quanto al marinaio, ei credeva senza dubbio d'aver già parlato troppo, giacchè si accomodò di nuovo nel suo angolo per fare un altro sonnellino e non parlò più.

La diligenza seguitava a correre come il vento e l'attacco non aveva avuto per lei alcuna altra conseguenza che quella di farla giungere al cambio molto prima del prescritto.

I primi albori tingevano l'orizzonte ed al pallido chiarore dell'alba vedevansi le case basse d'un lungo villaggio schierarsi dalle due parti della strada. Due o tre indigeni fumavano tranquillamente sulla loro porta ed il tricorno gallonato d'un gendarme appariva dinanzi alla porta d'una scuderia, di dove uscivano ad uno ad uno i cavalli bardati per il cambio. Si vedeva che in quella pacifica borgata non era peranco giunta la notizia dell'attentato alla diligenza.

Sartilly e Chateaubrun avevano abbassato il vetro e sporgevano fuori la testa per sentire i discorsi del corriere con quel soldato coperto di cigno a tracolla giallo e rappresentante l'autorità. La voce del postiglione fu la prima che si fece sentire, e le sue parole, quantunque non avessero nessuna relazione coll'accidente della notte, fecero però trasalire i due amici.

— To', — esclamò il felice conduttore, che aveva così bene evitato il tronco d'albero, — quel milord di ieri non è stato così destro come noi. La sua berlina è rimasta qui con una ruota rotta.

Il capitano aveva la mente troppo piena delle gesta di Noreff per non prendere quella frase al volo. L'accidente avvenuto alla carrozza da viaggio, la quale, secondo lui, portava il suo nemico, formava un avvenimento importante e Chateaubrun balzò lesto a terra per informarsi meglio.

Il corriere aveva già intavolato un animato colloquio col gendarme e raccontavagli, a quanto pareva, il tentativo contro la diligenza, giacchè l'agente dava segni manifesti di sorpresa e d'indignazione. Il capitano pensò che da quei due avrebbe potuto saper ben poco di più e che meglio si era cominciar dalla cosa più urgente. Attaccò dunque discorso col postiglione, mettendogli in mano uno scudo.

— Questa vettura rotta non è forse quella che hai condotto ieri?

— Oh! certo, padrone, non c'è da sbagliare; non ne passan tutti i giorni vetture come quella. Per di dentro è lavorata come una camera da letto.

Chateaubrun, avvicinatosi, riconobbe difatti una di quelle berline fatte apposta pei lunghi viaggi e provviste di tutte le più raffinate ricercatezze.

— Non c'è che un russo cosmopolita che possa essersi fatto fabbricare un veicolo così perfetto, — egli mormorò, abbassandosi per esaminare le molle.

Sartilly discese anche lui di vettura e giunse nel punto in cui il capitano diceva:

— Ed ora son sicuro del fatto mio.

Egli aveva letto sopra un quadrello di legno il nome d'un notissimo fabbricante di carrozze di Vienna.

— Guardate, — disse al visconte, — credete ora ch'io abbia indovinato e che sia Noreff quello che corre innanzi a noi?

— Ma, una volta che la ruota s'è rotta, non avrà certo potuto continuare il viaggio.

— Oh! — disse il postiglione che si mosse per andare a prendere il cambio, — questi inglesi non si fermano per così poco e a quest'ora sarà già lontano.

— E come ha potuto andare innanzi dopo quest'incidente? — chiese Chateaubrun.

— Qui sta il più bello, — riprese il giovanotto, che aveva visto cadere la moneta bianca nella mano del suo camerata e sperava una mancia simile.

— Racconta, racconta, — disse il capitano, facendo brillare fra le dita un altro scudo.

(Continua).

Teatri

Carbino, o. 8 1/4. — *Il marito in campagna.*

Balbo, o. 8 1/4. — *La sul numero de facci le morose* — *El nur Mamiselli in cerenze* — *Scena e soggetto musicale* — *La scena napoletana.*

Rossini, o. 8 1/4. — *I fastidi d'un grand'om.*

Alfieri, o. 8 1/4. — Compagnia equestre Belga di Carlo Rousselère.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *La Serra di S. Michele* — *Nicolò*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 30 OTTOBRE 1882.

Nascite 29, cioè maschi 17, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Bertolello Giuseppe con Gillio Rosa — Cucco Angelo con Pralavorio Maria — Davico Pietro con Bardina Teresa — Fessia Giovanni con Fornero Caterina — Gamba Carlo con Chiarle Agostina — Ghiron Leon Israel con Ghiron Rosina — Ghiron Leon con Ghiron Giulia — La Rocca barone Pietro con Menari Ester — Molino Giovanni Battista con Foja Maria — Quirico Antonio con Magnetti Maria — Regis Francesco con Manera Teresa — Rivella Domenico con Bertinetti Giuseppa.

Morti denunciati. — Bosso Maria Teresa nata Allasino, d'anni 68, di Boriasco, contadina — Scarrone Vittorio, id. 46, di Villanova d'Asti, cocchiere — Demarchi Angelo, id. 30, di Torino, parrucchiere.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 5, di cui a domicilio 3, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 29 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 729,7	3 p. 729,2	9 p. 730,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+10,2	+13,3	+10,2

Tensione del vapore in millimetri:

10,2	7,3	7,3

Umidità relativa in centigradi:

93	69	66

Venti:

calma	calma	calma

Stato atmosferico:

n. p. s.	q. ser.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali, +8,9 massima +14,1

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma), 31 ottobre.

Nascere del Sole 6,57 — Passaggio al meridiano 0,3 — Tramonto 5,7.

Nascere della Luna 9,03 sera. — Passaggio al meridiano 4,10 matt. — Tramonto 11,45 matt.

Giorno della Luna 20a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 27 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro si abbassa all'est della Russia ove rimane ancora al disopra di 765 mm. raggiungendo 768 mm. a Mosca.

Come annunziammo ieri, lo stato atmosferico è rimasto ancora molto perturbato sull'Oceano; stanotte una violenta burrasca venuta dall'ovest si è avanzata sulle coste della Bretagna (Le Grogeon 732 mm.), dove il barometro si è abbassato di 10 millimetri.

L'abbassamento si estende verso l'est soprattutto sul Mediterraneo.

Una tempesta di sud ovest sul golfo di Guascogna; soffiano venti fortissimi di E. nella Bretagna e nella Manica, di S. sul Mediterraneo.

Un forte raffreddamento ha luogo al centro d'Europa.

Italia. — 27 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni sul mar Nero (764), barometro basso quasi tutta Europa.

In Italia barometro alzato alquanto al nord, decrescente da E.S.E. ad W.N.W., Lecce 765, Torino 753.

Nelle 24 ore venti da S.E. a S.W. con qualche pioggia e mare tempestoso in Liguria.

Stamane cielo nuvoloso con venti predominanti meridionali.

Mare agitato in Liguria, Taranto e Brindisi.

Probabilità venti forti 2° quadrante e pioggie temporalesche.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 27 8bre 1882.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 1,0	— 2,0
Stoccolma	+10,0	+ 0,0
Christiansund	+ 9,0	+ 5,0
Copenaghen	+11,0	+ 7,0
Valenza	+13,0	+ 3,0
Yarmouth	+17,0	+ 2,8
Bruxelles	+10,3	+ 0,1
Amburgo	+10,0	+ 3,0
Cassel	+ 9,0	+ 4,0
Breslavia	+13,0	+ 5,0
Cracovia	+18,0	+ 5,0
Hermanstadt	+19,0	+ 7,0
Vienna	+14,0	+ 3,0
Berna	+10,8	+ 1,2
Parigi	+12,7	+ 7,0
Bordeaux	+14,0	+10,8
Lione	+13,0	+ 7,4
Nizza	+16,0	+ 8,0
Trieste	+20,0	+12,0
Torino	+13,3	+ 6,3
Moncalieri	+16,2	+ 7,1
Firenze	+18,0	+ 9,0
Roma	+21,4	+11,7
Napoli	+21,7	+17,1
Cagliari	+23,0	+14,0
Palermo	+21,8	+17,2
Costantinopoli	+17,0	+ 9,0
Algeri	+22,0	+12,0
Tunisi	+25,0	+17,0
Biskra	+28,0	+14,0

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Genova, 26 ottobre.

Caffè. — Sui mercati di produzione continua sempre il sostegno, il quale non influì punto sulla nostra piazza, ove, ad eccezione del Portoricco, tutte le altre qualità rimasero in calma. — Si vendettero nell'ottava 1050 s.

Zuccheri. — I corsi sono un po' meno fermi, e la Ligure Lombarda vendette appena 500 s. pronti da lire 139 50 a 140 i cento chilò per pronta consegna, e 4000 s. per futura consegna da L. 134 a 134 50 ore i cento chilò. — Si vendettero inoltre 150 s. secondo getto.

Petrolio. — La posizione dell'articolo all'origine è assai problematica e le opinioni sono naturalmente disparate: chi crede all'aumento immediato e chi crede invece a nuovi ribassi.

Il nostro continua sempre ad essere nei prezzi al disotto di 0,6 0/0 dei corsi d'origine per ett. I barili sono più deboli perchè più offerti, ma in confronto alle casse sono relativamente ancora sostenuti.

Le vendite ascendono in totale a circa 1000 barili da L. 20 50 a 20 75 e per lo sdaziato più il dazio e spese in ragione di L. 43.

Per le casse notiamo 5000 casse vendute per la riesportazione a lire 20 50, e circa 10,000 casse fra pronte e consegna qui nell'interno ai prezzi che seguono, cioè Pensylvania S. W.:

Barili L. 20 75 a 20 50 } schiavo
Casse » 20 75 a — — } di dazio
Barili » 63 50 a — — } sdaziato al
Casse » 66 50 a — — } vagone

Per consegna i barili allo stesso prezzo e le casse più 50 cent. o 75, secondo la lontananza della consegna.

Saponi. — Nessuna variazione sia nella tendenza che nei prezzi di questo articolo. Nazionale bianco 1a qualità a lire 68; detto verde 1a q. lire 58; marmorizzato lire 57 per 100 chilò al vagone; detto all'olio di palma per la prima marca Medley e Sons da lire 53 a 52 60 la cassa di chilò 50, sdaziato al vagone.

Grani. — Più fermi e con vendite correnti.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 3500 quintali e 18,700 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava ettol. 20,033.

Granoni — Invariati con esito stentato.

Si vendettero nell'ottava 14,200 quintali, 1100 provenienza Napoli a consegnare; gli arrivi ascesero a 1500.

Olio d'oliva. — Nessuna variazione nei corsi si è verificata in questa settimana.

L'olio nuovo di Ponente comparso sul nostro mercato incontrò una tradizionale accoglienza, essendo di una pessima qualità. E non sarà così facile che egli migliori se la pioggia continuerà a cadere, riprendo di terra il frutto che trovasi sul terreno.

Nè da Bari si vide ancora olio migliore: quello ricevuto finora lascia poco indietro da sè quello di Ponente.

Le vendite sono un poco più vive, a cagione del maggior consumo della piazza.

A giudicarlo dall'esordio, la presente campagna olearia non si distinguerà certo per la scelta delle qualità d'olio.

Dalla Sardegna avremo bensì olio abbondante prodotto da un frutto sano, ma l'olio di quella provenienza, per quanto migliorato da una più razionale fabbricazione, raggiunge appena la media dell'olio fino, essendo cosa assai rara che si trovi su cento fusti uno privo di difetto.

La Toscana, se i tempi ci favoriranno, potrà supplire col suoi olii eccellenti alle esigenze del mercato.

I prezzi praticati e che si praticano sono i seguenti:

Sopraffino bianco di Ponente da L. 175 a 190; Ponente paglieto da L. 140 a 145; id. id. col secco da lire 95 a 100; id. nuovo da 85 a 90; id. lavato da L. 65 a 70; Lucca sopraffino paglieto L. 165, id. fino da lire 130 a 140, mangiabile L. 115; Bari nuovo L. 85; Romagna vecchio da L. 90 a 95; lavato Levante L. 58.

Mercato fiacco.

Vini. — Hanno sempre buona accoglienza e sono ricercate le qualità di colore, che però si presentano in buona quantità. La maggior parte dei vini nuovi arrivati sono buoni; ma non si vide ancora roba di tutto merito o veramente scelta.

Potrebbero far eccezione a quanto sopra notato alcune partitelle giunte dalla Calabria come pure dalla Sardegna, di colore piuttosto pronunziato, e che per questa prerogativa trovarono buon incontro. Qualche partita discretamente bella capitò anche dal Napoletano e dalla Sicilia; — però i maggiori arrivi furono di vini mercantili e correnti.

La posizione tende sempre al sostegno, tanto più coi prezzi larmissimi che si sostengono sul mercato di produzione.

I prezzi che si richieggono in piazza sono: Scoglitti nuovo da lire 31 a 36 — Castellammare da lire 33 a 36 — Id. bianco da lire 30 a 27 — Calabria da lire 33 a 34 — Sardegna da 30 a 35 — Napoli secondo il merito da lire 25 a 35 — Pachino da lire 32 a 33 — Scoglitti vecchio da lire 52 a 42 l'ettol.

Vini del Monferrato. — Sono stazionari sul prezzo di lire 30 a 25 la brenta di litri 50; nell'Astigiano scarsi qualità fine di bel colore che si fanno a lire 25.

A Valenza dei vini se ne sono venduti forti partite da lire 18 a 19 la brenta di litri 50, ed oggi vi è tendenza ad un po' di ribasso; volendo si potrebbero trovare venditori da lire 17 a 17 50 la brenta di litri 50 in cantina.

Spiriti. — Nessun affare. Calma perfetta. L'America, come notammo nei nostri scorsi numeri, si regge a lire 147 0/0 k. al vagone, tara chil. 37 per barile. Il Napoli 90/91 a lire 145, id. 90/0 a lire 148.

Offresi da Napoli il 90/94 a lire 139, soliti barili, pesato e consegnato allo sbarco in Genova; Russia in Nicopoli 92/93 1/2 in botti di k. 6/600 si sostiene da lire 55 a 58 0/0 k. La qualità del pronto lascia qualche cosa a desiderare.

Cotoni. — Nei mercati d'origine degli Stati dell'Unione Americana, come pure quelli delle Indie, in questa ottava vi fu ribasso di 1/8, potendosi comprare i Middling Orleans denari 6 2/8, e Golf Cotton 3 15/16, gli Oomra Good 4 15/16 e 4 31/32 per ogni libbra, costo e nolo, tara 6 pei cotoni America, e tara reale per quelli delle Indie, con vapore o veliero Genova; così pure nei mercati regolatori di Liverpool e di Havre vi fu ribasso di 1/8, quotandosi il Middling Orleans a 6 3/4, e l'Upland 6 3/8. La consumazione in generale fece discreti acquisti, potendo lavorare con profitto ai suddetti prezzi.

Da noi in questa settimana furono venduti per la filatura balle 500.

Il nostro mercato si chiude calmo, senza variazione nei prezzi.

Filati nazionali. — Con vendite regolari, a prezzi invariati.

Cuoi. — L'articolo nella settimana non ebbe variazioni; le pelli sempre sostenute con tendenza all'aumento per le sole qualità belle provenienti dal Plata. — Si vendettero in tutto 5000 pezzi.

Lane. — Sempre domandate le qualità fine, quali mancano affatto quelle ordinarie abbandonate.

Lacerti. — Ricercati quelli con lana intiera.

Piazza alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 29 ottobre:

Lotti venduti N. 637.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al kil. L. 1 05; q. d., id. 1 25; vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 60 — Agnello, id. 1 25 — Olio oliva, 1a qualità, id. 1 75; id. 2a q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 50; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1a q., id. 0 47; 2a q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1a q., id. 0 74; id. 1a q., fuori dazio, id. 0 70; 2a q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 1 00 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. da pasto, id. 25; id. fuori dazio, id. 19; Tosc. al fiasco, 1 40 — Cacio: Berna, al kil. 1 80; Grivera, id. 1 80; Vecchio, id. 2 30; Gorgonzola, id. 1 70; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 55 — Lardo, id. 2 20 — Salame, id. 2 40 — Castagne, id. 0 15 — Patate, id. 0 10 — Marroni, id. 0 20 — Pollame: Galline, caduna 2 20; Polli, id. 1 30.

Borsa

Londra	27	28
Consolid. inglese	102 3/16	102 1/4
Rendita italiana	87 7/8	87 7/8
Spagnuolo	64 1/8	63 7/8
Turco	12 7/8	12 3/4
Egiziano del 1863	71 3/8	71 1/4
Egiziano del 1867	61 3/8	61 —
Argento	51 5/8	51 5/8

Stagionatura delle Sete.

Torino, 28 ottobre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	4	403 73
	Trame	2	170 06
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	583 79
	Id. nel mese	116	
Condiz. estere G. Fina e Comp.	Organzino	1	31 13
	Trame	3	261 64
	Greggia	6	463 88
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	858 63
	Id. nel mese	114	
Stagionatura sociale salariata	Organzino	11	1029 06
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1057 87
	Articoli div.	»	» »
	Totale	25	1986 93
	Id. nel mese	410	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.